

III PILASTRO
Informativa al pubblico al 31.12.2025
Confidi Sardegna

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>6</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	38
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>38</i>
Tavola 3: Fondi propri.....	39
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>39</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>41</i>
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	51
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>51</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>52</i>
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	55
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>55</i>
Tavola 6: Informativa sulle esposizioni al rischio di credito	55
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>55</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>64</i>
Tavola 7: Informativa sull'uso del metodo standardizzato	77
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>77</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>77</i>
Tavola 8: Rischio operativo.....	83
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>83</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>84</i>
Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	85
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>85</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>86</i>
Tavola 10: Posizioni verso la cartolarizzazione.....	87
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>87</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>88</i>
Tavola 11: Politica di remunerazione	90
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>90</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>90</i>
Tavola 12: Uso di tecniche di attenuazione del rischio	92
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>92</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>92</i>

Premessa

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo. A questo proposito, si fa presente che su mandato dell'art. 434 bis del CRR, al fine di armonizzare ed uniformare a livello europeo l'Informativa al pubblico (fornendo schemi comuni ed omogenei), l'EBA ha sviluppato uno specifico ITS con l'obiettivo di definire un "*single framework*" normativo per l'Informativa al pubblico, abrogando la precedente pluralità di fonti normative in materia: tale ITS è stato recepito dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE n. 2021/637 che "stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione".

Il Regolamento in oggetto è entrato in vigore il 28 giugno 2021 ma non risulta direttamente applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, in quanto annovera nel proprio campo di applicazione unicamente gli enti creditizi e le imprese di investimento.

Inoltre, in data 19 giugno 2024 è stato pubblicato in GUCE il Regolamento UE n. 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetto CRR 3) che modifica il CRR revisionando, a far data dal 1 gennaio 2025 e per i soli istituti di credito e imprese di investimento, il calcolo dei requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato, l'output floor e aggiornando contestualmente l'informativa al pubblico sui nuovi ambiti di disclosure introdotti.

Al fine di recepire le anzidette novità introdotte dal CRR 3 all'interno del complessivo quadro normativo di riferimento per l'informativa al pubblico, in data 31 dicembre 2024 è stato pubblicato in GUCE il Regolamento UE n. 2024/3172 della Commissione Europea che ha stabilito norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR e ha abrogato il sopra menzionato Regolamento UE n. 2021/637, recependone i modelli di rappresentazione aggiornandoli ove ritenuto necessario.

In ragione della funzione svolta e dello scopo prefissato e tenuto conto che gli aggiornamenti normativi sopra richiamati (CRR 3) non trovano al momento applicazione per gli intermediari finanziari – in quanto non ancora recepiti all'interno della Circolare 288 della Banca d'Italia –, si ritiene che la fonte normativa succitata (Regolamento UE n. 2021/637) rappresenti un valido riferimento per l'informativa al pubblico degli intermediari non bancari che sono assoggettati alla disciplina della Parte Dieci del CRR e pertanto, pur con la necessaria applicazione del principio di proporzionalità (volta, in particolare, ad escludere tutti i riferimenti non direttamente applicabili agli intermediari finanziari, come – a titolo esemplificativo – la leva finanziaria, le attività vincolate, le riserve di capitale, ecc...), si è ritenuto opportuno rifarsi alle indicazioni formulate dal citato Regolamento per la predisposizione di una parte dell'informativa

riportata nel presente documento, con particolare riguardo ai seguenti ambiti:

- Fondi propri (ex art. 437 del CRR);
- Rettifiche di valore su crediti (ex art. 442 del CRR);
- Informativa sull'uso del metodo standardizzato (ex art. 444 del CRR);
- Informativa sulle metriche principali (ex art. 447 del CRR);
- Informativa sull'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (ex art. 453 del CRR).

A questo proposito, si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli artt. 440, 441, 443, 449bis, 451.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della Società. Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi, congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il modello organizzativo aziendale consente di recepire nel continuo le disposizioni di legge e di Vigilanza in maniera tempestiva e sistematica al fine di gestire i rischi ai quali è esposto il Confidi (sana gestione) e di utilizzare il capitale necessario per coprire gli stessi rischi (prudente gestione).

In sintesi, il modello organizzativo è costituito, secondo le normative vigenti, dal sistema organizzativo e di governo societario, dal sistema gestionale, dal sistema di misurazione/valutazione dei rischi, dal sistema di autovalutazione e dal sistema dei controlli interni. Ad ogni sistema sono associati i relativi processi. I singoli processi aziendali sono costituiti dall'insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale e sono articolati in fasi. Per ogni fase sono definiti i principali aspetti da considerare (cosiddetti aspetti qualitativi), per ogni aspetto della fase sono descritti i criteri da seguire ovvero è descritta la sintesi delle disposizioni esterne che disciplinano l'aspetto stesso nonché sono descritte le attività da svolgere ovvero la sintesi dei già menzionati criteri secondo quanto previsto nelle Istruzioni di Vigilanza e nelle altre disposizioni di legge. I predetti processi sono disciplinati nei relativi regolamenti (fonti normative interne di primo livello) che, approvati dal Consiglio di Amministrazione, vengono diffusi alla struttura organizzativa per la loro applicazione.

Per la concreta applicazione dei regolamenti, al fine di contemplare le attività da svolgere tempo per tempo nonché i controlli da espletare a presidio dei relativi rischi, sono previste specifiche disposizioni emanate all'occorrenza dal Direttore Generale e/o mirate istruzioni operative redatte per ciascuna singola area dai rispettivi responsabili.

Nell'ambito del processo di monitoraggio e aggiornamento del framework normativo interno (regolamenti, procedure e istruzioni operative, policy), nel corso del 2025, è stato revisionato il Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti di interesse, introducendo specifici presidi volti a garantire l'autonomia, l'indipendenza di giudizio e l'assenza di conflitti di interesse in capo all'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, nominato il 27 maggio 2025. Sono stati inoltre aggiornati il Regolamento Aziendale, la Procedura operativa Soci e la normativa interna sul processo ICAAP (con riferimento ai rischi climatici e ambientali). Infine, è stata adottata l'istruzione operativa relativa alle attività dell'Area Monitoraggio e CRM.

In conformità alla normativa vigente in materia di contrasto al finanziamento della produzione e del commercio di mine antipersona e munizioni cluster, il Confidi ha adottato specifiche procedure di prevenzione e controllo, supportate da verifiche documentali e da sistemi di screening automatizzati. È stata inoltre formalizzata una rendicontazione periodica verso gli Organi aziendali.

Con riferimento alle politiche di incentivazione, il Consiglio di Amministrazione applica il modello di valutazione del personale dipendente, introdotto nel corso dell'esercizio 2023. Tale modello consente una standardizzazione dei risultati delle valutazioni dell'efficacia delle risorse, attraverso l'applicazione di parametri specificamente calibrati in base all'area funzionale di appartenenza e alle mansioni svolte. La valutazione finale è presa in considerazione anche con riguardo al riconoscimento delle premialità aziendali. Nel mese di luglio 2025, è stata definita la revisione della documentazione riferita alla Policy di Remunerazione e Incentivazione, che rappresenta in modo unitario la politica di remunerazione e incentivazione adottata dal Confidi e che risponde alle richieste formulate dalla Banca d'Italia con comunicazione del 28 maggio 2025, rivolta agli intermediari iscritti all'Albo ex art. 106 TUB, in merito al rispetto della normativa vigente e della Circolare n. 288/2015

Nel 2025 il Confidi ha proseguito con l'integrazione dei criteri ESG nei propri processi aziendali, in coerenza con le aspettative delle Autorità di Vigilanza e tenendo conto della propria struttura operativa, dimensionale e organizzativa. L'impegno si è focalizzato in primis sul consolidamento della formazione del personale e sull'aggiornamento della normativa interna, con particolare attenzione al Regolamento Aziendale e al Regolamento del processo ICAAP. Resta in ogni caso prioritario il monitoraggio dello sviluppo della regolamentazione, con particolare attenzione alle iniziative delle Autorità di Vigilanza, anche in merito alla possibile introduzione di misure regolamentari (di Primo o Secondo Pilastro) per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi di misurazione del capitale, sia in ipotesi di normale corso degli affari che in ipotesi di stress.

Al fine di assicurare la necessaria continuità nell'integrazione della sostenibilità ambientale all'interno dei processi di pianificazione del Confidi, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione del budget 2026, ha confermato il perseguimento di specifici obiettivi strategici in ambito ESG. Parallelamente, continua la collaborazione con una società di consulenza per la definizione e l'implementazione di un sistema di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici in tema ESG, il quale si innesta all'interno dell'implementazione del complessivo processo della propensione al rischio ("PAR").

Il Confidi ha proseguito anche nel 2025 con l'adozione di comportamenti etici e responsabili e di buone prassi orientate alla sostenibilità ambientale all'interno dell'organizzazione, anche mediante iniziative volte a promuovere un utilizzo consapevole delle risorse e a ridurre gli impatti ambientali dell'operatività aziendale.

In ottemperanza alle disposizioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2024, nel corso dell'esercizio 2025 sono stati condotti mirati approfondimenti in materia di rischi catastrofici: in tale contesto, si è provveduto

al perfezionamento della copertura assicurativa a tutela del patrimonio immobiliare contro eventi calamitosi e disastri naturali.

Con riferimento al rafforzamento del patrimonio informativo per la misurazione e gestione dei rischi climatici e ambientali, il Confidi ha proseguito, anche nell'esercizio 2025, il consolidamento della propria base dati. A tal fine, è stata confermata la collaborazione con un fornitore specializzato per l'elaborazione annuale di uno specifico framework ESG riferito al portafoglio delle imprese affidate. Parallelamente, con il supporto dell'info-provider, le evidenze fornite da fonti esterne vengono integrate con le informazioni acquisite direttamente mediante la somministrazione di questionari dedicati alla clientela.

Nel suo complesso, il Piano d'Azione per l'allineamento alle Aspettative di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali ha consentito di rafforzare la consapevolezza interna sui temi ESG. Il Comitato di Sostenibilità, istituito nel quarto trimestre 2023 con il compito di promuovere l'integrazione dei temi ESG nelle strategie aziendali e nei processi operativi, ha svolto anche nel 2025 funzioni di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione del suddetto Piano, rilevando come molte delle attività e azioni riferite agli obiettivi ivi stabiliti sono state completate e molte altre risultano in corso di realizzazione nel continuo. L'attuazione del Piano, tuttavia, si è progressivamente inserita in un contesto strategico significativamente mutato. Come noto, infatti, il Confidi è attualmente coinvolto in un'operazione di fusione per incorporazione, che rappresenta un'importante iniziativa di aggregazione nel settore cooperativo sardo, finalizzata a creare una realtà bancaria integrata in grado di offrire un'ampia gamma di servizi bancari ai territori di riferimento. Permango, infatti, alcune iniziative, prevalentemente di natura strutturale ed evolutiva, in particolare nell'ambito "Governance" e a quello della "Gestione dei rischi", il cui completamento richiederebbe interventi con impatti significativi sotto il profilo economico, informatico ed organizzativo. Pertanto, alla luce di tale scenario, l'analisi dello stato di realizzazione del Piano d'Azione non può prescindere dall'analisi del più ampio quadro di trasformazione strategica del Confidi. A ciò si aggiungono ulteriori elementi di complessità, rappresentati dalla non ancora piena definizione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, che rende complessa l'adozione di soluzioni stabili e definitive; dalle oggettive difficoltà nella disponibilità e nella qualità dei dati, in particolare nel contesto di operatività tipico dei Confidi, prevalentemente orientato a imprese di minori dimensioni; nonché dalla limitata diffusione di best practice di settore specificamente applicabili al comparto dei Confidi, che impone un approccio prudente e progressivo nell'adozione di modelli, strumenti e metriche.

In relazione agli esiti degli accertamenti ispettivi condotti dall'Autorità di Vigilanza presso Galileo Network S.p.A. e comunicati ai singoli Confidi nel mese di Settembre 2023, si ritiene opportuno ricordare anche in questa sede che tali risultanze avevano mostrato, pur in un quadro di sostanziale adeguatezza della qualità delle risorse e delle conoscenze tecniche del provider, alcune debolezze, talune delle quali rilevanti. La Banca d'Italia, quindi, aveva chiesto ai competenti Organi aziendali di assumere le opportune iniziative per rafforzare all'interno della società la capacità di governo della funzione esternalizzata,

nonché di farsi parte attiva nei confronti del provider per stimolare il superamento degli aspetti di debolezza rilevati, acquisendo informazioni sui contenuti dei piani di azione da quest'ultimo predisposti.

Nel corso dell'esercizio 2024, si è proceduto al monitoraggio dello stato avanzamento lavori del Piano di azione predisposto dall'outsourcer e trasmesso all'Autorità di Vigilanza nel mese di Dicembre 2023. Al termine dell'anno 2024 il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'approvazione del nuovo contratto con l'outsourcer, che è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa: nessun rilievo è pervenuto da parte della Banca d'Italia dalla data di trasmissione e, trascorso il termine di 60 giorni, si è proceduto alla sottoscrizione del contratto.

Nel mese di Giugno 2025, il Confidi ha sottoscritto una proposta avanzata – per il tramite della Federazione – da una società di consulenza in relazione alle attività di audit del controllo interno e della sicurezza dei sistemi informativi utilizzati per la progettazione, sviluppo ed erogazione dei servizi del fornitore Galileo Network S.p.A.. L'incarico ha previsto anche un follow-up rispetto alle attività implementate dall'outsourcer informatico in merito ai rilievi espressi da Banca d'Italia nell'ultima ispezione. Il giudizio complessivo dell'audit espresso dalla società di consulenza è che, a fronte di un rischio potenziale alto per la tipologia di servizi erogati da Galileo Network S.p.A., il rischio residuo risulta medio-basso, in quanto sono state riscontrate opportune misure di controllo e di mitigazione del rischio. La valutazione complessiva è “in prevalenza adeguata”: l'architettura di rete, le misure di sicurezza e la struttura organizzativa sono adeguate, mentre sono state identificate alcune aree di miglioramento.

Galileo Network ha dichiarato che l'integrazione delle migliorie proposte è pianificata nel breve termine e comunque nel corso dell'anno 2026.

In aggiunta, nell'ambito delle verifiche effettuate dalla società di consulenza, è stato valutato anche il livello di completamento dell'action plan disposto da Banca d'Italia a seguito dell'ispezione dell'Autorità. Il giudizio complessivo è “parzialmente adeguato”.

L'attività di monitoraggio e il confronto con il fornitore proseguiranno, al fine di assicurare il pieno adeguamento agli standard richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Sui complessivi processi aziendali, vengono svolte dalle Funzioni responsabili dei processi stessi e dalle Funzioni di controllo le complessive tipologie di controlli previste dalle disposizioni di Vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, controlli antiriciclaggio, attività di revisione interna).

Le soluzioni organizzative che caratterizzano il sistema dei controlli di Confidi Sardegna sono state adottate in linea con le disposizioni di Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 288 del 3 aprile 2015). Nel dettaglio, il Confidi Sardegna si è dotato di un Sistema interno che individua le seguenti tipologie di controllo:

- i controlli di linea o **di primo livello**. Tali controlli possono essere svolti dalle stesse strutture operative, ovvero effettuati nell'ambito delle attività di back office, o incorporati nelle procedure di controllo automatizzate, e vengono eseguiti secondo norme procedurali scritte o formalizzate o prassi consolidate. I risultati dei controlli di linea sono utilizzati per lo svolgimento dei controlli di secondo e terzo livello al fine di valutarne l'effettività, la completezza e l'azione di risk mitigation;

- controlli **di secondo livello**. Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, a) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; b) la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive, che concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico:
 - a) i controlli sulla gestione dei rischi sono svolti periodicamente dalla funzione di Risk Management – autonoma e indipendente rispetto alle funzioni operative – ed attengono alla misurazione/valutazione dei rischi, nonché alla verifica dell'adeguatezza del capitale di coprire i predetti rischi;
 - b) i controlli di conformità sono svolti periodicamente dalla funzione di Compliance (conferita in outsourcing alla società Studio Retter S.r.l.) – autonoma e indipendente rispetto alle funzioni operative – e riguardano sia la verifica della conformità normativa dei regolamenti, dei processi e delle procedure operative emanate rispetto alle disposizioni di legge e di vigilanza, che la verifica della conformità operativa delle attività concretamente svolte rispetto alle predette disposizioni;
 - c) i controlli sul processo antiriciclaggio sono svolti nel continuo dalla funzione Antiriciclaggio (la cui responsabilità è stata re internalizzata nel corso dell'anno e i cui compiti operativi sono stati conferiti in outsourcing alla società Studio Retter S.r.l.) e assicurano che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, secondo quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2007 e dai Provvedimenti della Banca d'Italia in materia;
- l'attività di revisione interna (**controlli di terzo livello**) è svolta dalla funzione di Internal Audit (conferita in outsourcing alla società Operari S.r.l. S.B.), diversa dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo di secondo livello. Tale attività consiste nel verificare, con riferimento alle informazioni fornite dalle funzioni operative e di controllo e alla documentazione acquisita, sia l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti, sia l'adeguatezza del processo organizzativo di conformità posto in essere per adeguare la normativa interna alla normativa esterna. Sulla base dei risultati dei controlli svolti sui processi aziendali la Revisione Interna provvede anche a verificare l'adeguatezza dei processi confrontando le attività concretamente svolte nei medesimi con le relative regole interne.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli Organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società. Infatti, il corretto svolgimento dei processi rispetto a quanto disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza per i processi stessi, previene qualsiasi reato previsto dal predetto decreto. Nei primi mesi del 2025, a seguito della scadenza del precedente mandato, è stato nominato per il triennio 2025-2027 il nuovo componente dell'Organismo di Vigilanza, in composizione monocratica, che ricopre anche il ruolo di Gestore delle segnalazioni interne di whistleblowing e di Responsabile della Funzione di Internal Audit del Confidi. A tal proposito si precisa che, nel corso del 2025, l'Organismo di Vigilanza ha informato puntualmente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sulle risultanze delle attività svolte; analogamente, il Gestore delle segnalazioni interne di whistleblowing ha garantito un'adeguata informativa agli Organi competenti.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità di svolgimento dei rispettivi processi per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi;
- a immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i predetti controlli sui processi e, per tale via, assicurare una sana e prudente gestione del Confidi.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio cyber e IT.

Ciò premesso, il Confidi:

- a) misura, secondo le metodologie standardizzate/semplificate o metodologie interne, il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di tasso di interesse, il rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale), il rischio di liquidità, il rischio residuo ed il rischio strategico;
- b) valuta il rischio residuo, il rischio strategico, il rischio di cartolarizzazione, il rischio di reputazione e il rischio cyber e IT. Tale valutazione viene effettuata attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità, rispettivamente, del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (rischio residuo), del processo strategico (rischio strategico), del processo creditizio (rischio di cartolarizzazione), del complessivo processo ICAAP (rischio di reputazione), e della complessiva esternalizzazione delle procedure informatiche in uso, dalla quale scaturiscono rischi di natura informatica e cibernetica (cosiddetto cyber risk, o rischi ICT).

Si specifica che il Confidi, sulla base dei vincoli alla propria operatività, non è esposto in misura rilevante al Rischio di mercato in quanto non detiene portafoglio di negoziazione, né al Rischio di cambio in quanto non effettua investimenti significativi in valute diverse dall'euro.

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposto il Confidi sono illustrati i processi per la gestione degli stessi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di "reporting" dei rischi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito si configura come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzia nonché erogazione di finanziamenti diretti a favore di imprese socie. In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio, rappresentati dalle garanzie rilasciate e dagli impegni a erogare fondi.

Con riferimento alle esposizioni al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire relativamente a ciascuna delle suddette posizioni. Al riguardo, per ciascuna posizione deve essere dapprima individuata la relativa forma tecnica.

In particolare, con riferimento agli "elementi fuori bilancio", occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede

regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni assunti possano trasformarsi in una esposizione per cassa.

Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Infine, la controparte da rilevare in relazione alle specifiche tipologie di esposizioni è rappresentata:

- dal “debitore”, per i crediti per cassa (inclusi i pronti contro termine attivi);
- dall’“emittente”, per i titoli in portafoglio e per quelli da ricevere;
- dal “fondo di investimento”, per gli OICR;
- dal “soggetto ordinante”, per le garanzie rilasciate;
- dalla “controparte”, per i contratti derivati, per le operazioni con regolamento a lungo termine e le operazioni SFT.

Di ciascuna controparte deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi nell’ambito del processo ICAAP (“Internal Capital Adequacy Assessment Process”) ha adottato un apposito regolamento interno in base al quale il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Nell’ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2025, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2026, e in “ipotesi di stress”.

Le tecniche di riduzione del rischio di credito utilizzate dal Confidi si sostanziano prevalentemente nell’acquisizione di coperture acquisite dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG), dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Regionale di Garanzia gestito da Sfirs Spa (queste ultime non riconosciute a fini prudenziali) e da due accordi *tranchèd cover* (uno stipulato con Unicredit Spa in data 30 giugno 2014 e uno stipulato con Banca Aidexa nel 2023 che è diventato operativo a partire dall’esercizio 2024). Inoltre, sono all’uopo utilizzate le risorse provenienti dalla contribuzione pubblica nazionale e regionale ai fondi rischi dei confidi, utilizzate, come previsto dai rispettivi regolamenti, alla stregua di garanzie reali.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione. Un particolare sottoinsieme dei rischi operativi è costituito, infine, dal rischio informatico (o tecnologico) definito come “il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all'utilizzo di un dato sistema informatico”.

Nell'ambito del sistema ICAAP il Confidi ha adottato un apposito regolamento interno secondo il quale il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante.

Nell'ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2025, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2026, e in “ipotesi di stress”.

3. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle “esposizioni verso imprese”.

Dall'insieme delle posizioni esposte al rischio di concentrazione occorre tuttavia escludere le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari, in quanto il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale, come già calcolato nell'ambito della misurazione del rischio di credito, e quindi non occorre determinarne una componente aggiuntiva rispetto a quella precedentemente quantificata.

Con riferimento alle anzidette posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese", "esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati", "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni deteriorate", "esposizioni in strumenti di capitale" e "altre esposizioni". Al riguardo, nell'ambito delle predette categorie di esposizioni deve essere individuata la forma tecnica specifica tra quelle di seguito indicate:

- attività finanziarie per cassa;
- garanzie rilasciate e gli impegni assunti, con l'esclusione delle garanzie fornite da soggetti diversi dalle imprese nonché delle garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate ("*tranché cover*"), per le quali viene coperta la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari;
- operazioni SFT (pronti contro termine), i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Inoltre, con riferimento alle informazioni da acquisire sulla controparte, occorre tenere opportunamente conto delle fattispecie di connessione giuridica dichiarata o presunta e di connessione economica relative a due o più soggetti rientranti nel perimetro sopra identificato.

Ai fini della rilevazione dell'insieme delle "esposizioni verso imprese", occorre infine tener conto delle garanzie personali e delle garanzie reali finanziarie per le quali si adotta il metodo semplificato ai fini della rideterminazione del valore delle esposizioni stesse, le quali devono essere trattate in coerenza al principio di sostituzione ai fini del rischio di credito.

Per pervenire al computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione secondo la "metodologia semplificata", è necessario procedere preventivamente alla stima del valore del cosiddetto "indice di Herfindahl", parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio.

Il "capitale interno" a fronte del rischio di concentrazione rappresenta la quantità di patrimonio aziendale necessaria per coprire tale rischio. In particolare, il capitale interno, calcolato secondo la "metodologia semplificata", si ragguaglia al prodotto tra:

- la somma delle esposizioni verso i "singoli clienti" e "gruppi di clienti connessi" relative all'insieme delle esposizioni verso imprese;
- la costante di proporzionalità (C);

- l'indice di Herfindahl.

Nell'ICAAP il rischio di concentrazione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2025, ma anche in "ottica prospettica" relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2026, e in ipotesi di stress.

Con riferimento al processo di gestione del rischio di concentrazione, si specifica che attualmente non sono previste policy specifiche in tema di concentrazione geo-settoriale, in quanto il Confidi opera prevalentemente e per sua natura nel territorio regionale. Tuttavia il Confidi, anche ai fini del Resoconto ICAAP 2025, ha provveduto a calcolare anche un requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale secondo la metodologia elaborata da ABI-Pwc in seno al "Laboratorio Rischio di Concentrazione", la quale si pone l'obiettivo di stimare un eventuale add-on di capitale interno rispetto al modello standardizzato, mediante la determinazione dell'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

Il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2025, ma anche in "ottica prospettica" relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2026, e in ipotesi di stress.

4. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio derivante dall'incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio.

Il rischio di liquidità deve essere considerato sotto due differenti ma collegate prospettive che riguardano l'incapacità/difficoltà nel reperimento di fondi ("funding liquidity risk") e la presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute ("market liquidity risk").

Le esposizioni al rischio di liquidità (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e le garanzie ricevute, impegni nonché eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

L'attività di rilascio di garanzie può essere limitata, nel suo ammontare complessivo, in misura corrispondente ad un multiplo predefinito dell'importo costituito dalla consistenza di uno specifico "fondo monetario" posto al servizio dell'insieme di dette garanzie. Il "fondo monetario", che assume la forma di deposito in contante e/o in titoli vincolato presso i diversi intermediari finanziatori garantiti oppure presso un unico intermediario tesoriere, configura la perdita massima di cui si fa carico il confidi garante con riferimento allo specifico portafoglio di garanzie rilasciate a favore dei predetti intermediari. Tale operatività non espone il confidi ad alcun rischio di liquidità, in quanto le escussioni derivanti dall'inadempimento dei debitori garantiti sono state già liquidate vincolando le attività (in contante e/o in titoli) a copertura delle escussioni sulle relative garanzie e limitando, quindi, le uscite finanziarie derivanti dalle escussioni al valore del fondo monetario stesso.

Pertanto, ai fini della misurazione del rischio di liquidità occorre escludere dalle attività finanziarie per cassa quelle relative ai "fondi monetari", ossia i depositi e i titoli vincolati presso gli intermediari garantiti oppure presso l'intermediario tesoriere.

Per quanto attiene alle altre attività e passività vanno inoltre considerati anche i crediti verso i soggetti garanti. Le garanzie rilasciate sono trattate come passività, in quanto su di esse insiste il rischio di escussione (uscite di cassa).

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle "riserve di liquidità" rappresentate, oltre che dalla cassa e dalle disponibilità liquide, dalle attività finanziarie prontamente negoziabili (titoli presenti nella cosiddetta "lista unica" delle attività costituibili a garanzia di operazioni di rifinanziamento e di credito infragiornaliero in contropartita con la Banca Centrale). Le attività finanziarie prontamente liquidabili non includono gli elementi negativi dei fondi propri.

Sulla base delle informazioni acquisite relativamente a ciascuna delle esposizioni al rischio si procede ad un raggruppamento delle stesse per fascia temporale di realizzo. Al riguardo l'orizzonte temporale considerato per la classificazione delle posizioni è annuale. Per valutare la capacità dell'intermediario di fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse finanziarie, occorre considerare con particolare attenzione anche l'orizzonte temporale trimestrale.

Effettuata la classificazione temporale delle attività e delle passività finanziarie, per ciascuna fascia è determinato il corrispondente sbilancio, positivo o negativo. La determinazione dell'esposizione complessiva al rischio di liquidità e la costruzione dei relativi indicatori evidenziano, in un arco temporale di un anno o minore, eventuali tensioni attese di liquidità e le risorse disponibili per poterle colmare e permettono un monitoraggio costante del profilo temporale degli sbilanci stessi.

Gli sbilanci sono calcolati compensando le posizioni lunghe e le posizioni corte relative alle attività e passività classificate nelle fasce temporali. Pertanto, per ciascuna fascia temporale, viene determinato lo sbilancio.

Lo sbilancio cumulato è calcolato sommando, con i rispettivi segni, i singoli sbilanci di fascia, al fine di verificare, entro l'anno, il tendenziale equilibrio finanziario.

Lo sbilancio progressivo è determinato applicando il criterio della "compensazione in un solo senso".

Gli indici di equilibrio devono essere calcolati su un arco temporale trimestrale e annuale, al fine di fornire una rappresentazione sintetica dell'equilibrio finanziario rispettivamente nel breve periodo e nel medio lungo periodo.

In particolare, l'indice di equilibrio finanziario a tre mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro tre mesi (classificate nelle prime tre fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva. L'indice di equilibrio finanziario a dodici mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro l'anno (classificate nelle prime cinque fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva.

Nel processo ICAAP il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in ottica attuale (al 31.12.2025), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2026) e di stress.

5. *Rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi² nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

In particolare, per "attività" si intendono, oltre alle poste dell'attivo per cassa, anche le posizioni lunghe relative alle operazioni fuori bilancio. Di contro tra le "passività" sono ricondotte, oltre alle passività per cassa, anche le posizioni corte relative alle operazioni fuori bilancio.

² Tra gli impegni irrevocabili vanno ricondotti gli impegni diversi da quelli revocabili, vale a dire quelli riconducibili nelle categorie "rischio pieno", "rischio medio" e "rischio medio/basso" ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte.

Il “capitale interno” relativo al rischio di tasso di interesse è calcolato sommando le posizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”. Le valute rilevanti sono quelle delle posizioni il cui peso, misurato come quota sul totale dell’attivo o del passivo sensibile, è superiore al 5%. A tal proposito, è necessario determinare:

- il rapporto fra il totale delle attività³ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle attività sensibili;
- il rapporto fra il totale delle passività⁴ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle passività sensibili.

Le valute che non superano la soglia di rilevanza sono aggregate e trattate come un’unica valuta (“valute non rilevanti”).

In definitiva, l’esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale deve essere calcolata, con riferimento alle posizioni sensibili, distintamente:

- per ciascuna delle “valute rilevanti”;
- per l’aggregato delle “valute non rilevanti”.

Si procede quindi alla allocazione temporale delle attività e delle passività sensibili nelle varie fasce temporali, conformemente alle vigenti disposizioni segnaletiche sulla “vita residua delle operazioni”. In particolare:

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia “a vista e a revoca”;
- le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno classificate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti formulate ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili;
- le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili devono essere convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero formulate sulle altre posizioni deteriorate;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate sono classificate, limitatamente alla quota scaduta, nella fascia “a vista e a revoca”;
- le altre posizioni sono classificate nelle pertinenti fasce temporali in base:

³ E’ necessario considerare il valore del totale delle attività per cassa (ivi incluse le attività “deteriorate” e quelle “scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate”) e delle posizioni lunghe relative agli impegni e ai contratti derivati.

⁴ E’ necessario considerare il valore totale delle passività per cassa e delle posizioni corte relative agli impegni e ai contratti derivati.

- alla rispettiva durata residua per data di scadenza del capitale (effettivo o nozionale), se a tasso fisso;
- alla rispettiva durata residua per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse prevede la compensazione fra le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta all'interno di ciascuna fascia temporale e la ponderazione delle posizioni nette di fascia per determinati coefficienti di ponderazione. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato, la cui determinazione avviene attraverso una metodologia sviluppata internamente e definita "metodologia dei capitali interni". Tale metodologia è stata sviluppata prendendo come riferimento la metodologia cosiddetta dei "percentili", elaborata da Banca d'Italia e contenuta all'interno della Circolare 288 Allegato C, consistente nella ricostruzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo). Rispetto alla metodologia in parola, tuttavia, al fine di preservare la coerenza temporale degli scostamenti analizzati nell'orizzonte temporale di riferimento, la metodologia sviluppata internamente si basa sul seguente procedimento:

- a) per ciascuna osservazione nella serie storica delle variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente (nell'arco temporale degli ultimi 6 anni), "corretta" per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza del Confidi alla data di riferimento della misurazione;
- b) si determina la distribuzione ordinata degli "n" valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- c) l'assorbimento patrimoniale in ipotesi di "normale corso degli affari" è determinato estraendo dalla distribuzione dei capitali interni rilevati al precedente punto b) l'assorbimento patrimoniale corrispondente al 99° percentile.

Tale metodologia, rispetto alla metodologia regolamentare dei "percentili" sopra menzionata, consente principalmente di preservare la "coerenza" tra i nodi della curva in termini di data di rilevazione delle variazioni, in quanto le curve considerate sono ottenute confrontando simultaneamente i nodi rilevati in un determinato giorno rispetto ai corrispondenti nodi rilevati alla 240° osservazione precedente.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, separatamente per ogni "valuta rilevante", richiede:

- la determinazione delle posizioni nette di fascia, attraverso la compensazione fra le posizioni lunghe e corte all'interno di ciascuno scaglione temporale;

- la ponderazione delle posizioni nette di fascia con specifici coefficienti di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra la “durata finanziaria modificata” (media di ogni fascia temporale) e la variazione stimata dei tassi di interesse di mercato.

La posizione netta ponderata totale (lunga o corta) per ciascuna valuta rilevante è ottenuta compensando fra loro le posizioni nette ponderate delle differenti fasce denominate nella medesima valuta.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni denominate nelle valute non rilevanti prevede la compensazione delle stesse secondo i criteri illustrati per le valute rilevanti. Di fatto, quindi, le posizioni denominate nelle valute non rilevanti sono aggregate e compensate tra loro come se fossero denominate in un'unica valuta.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse è determinato sommando le posizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti”.

L'indice di rischio al fattore di rischio di tasso di interesse si ragguaglia al rapporto percentuale fra il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse e i fondi propri. La sua soglia di attenzione è fissata nella misura del 20%.

Nell'ICAAP il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” (al 31.12.2025), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2026) e di stress.

6. Rischio di cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione si configura come il rischio derivante dalle operazioni di cartolarizzazione con le quali si intende realizzare un trasferimento del rischio di credito connesso alle attività esposte allo stesso rischio. In particolare, mediante un'operazione di cartolarizzazione, si suddivide il rischio di credito di un'attività o di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio (“tranche”), i quali hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività o sul portafoglio di attività anzidetti. I pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dipendono dall'andamento dell'attività o del portafoglio di attività sottostanti (segregazione del patrimonio).

In riferimento all'operatività tipica esercitata, le forme tecniche adoperate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ai fini della segmentazione del rischio sono rappresentate, in via principale, dalle garanzie reali e personali (rilasciate e/o ricevute) – tra quelle riconosciute ai fini di Vigilanza – sulle esposizioni creditizie oggetto della operazione di cartolarizzazione (nel qual caso, questa è definita “sintetica”), le quali restano nella disponibilità del soggetto cedente. Al riguardo, la posizione assunta nell'ambito della posizione di cartolarizzazione può essere quella di:

- originator, quando la riduzione del rischio si realizza mediante il ricevimento di una delle garanzie riconosciute poste a protezione del credito;

- investitore, quando la riduzione del rischio di realizza mediante il rilascio di una delle garanzie riconosciute di cui al precedente punto.

Il rischio di cartolarizzazione dipende dalla conformità delle convenzioni stipulate con gli istituti di credito rispetto allo schema prudenziale delle operazioni di cartolarizzazioni (sintetiche), che definiscono l'entità delle prime/seconde perdite rivenienti dal portafoglio cartolarizzato che restano in carico al Confidi.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2025, il Confidi ha in essere una operazione di cartolarizzazione sintetica che rappresenta una forma di mitigazione del rischio di credito in quanto l'esposizione al rischio è limitata alla quota junior o mezzanine di un portafoglio di garanzie rilasciate. Tale strumento, che realizza una forma di segmentazione del rischio, viene inquadrata nell'ambito delle cartolarizzazioni di tipo sintetico nelle quali il Confidi riveste il ruolo di investitore ossia del soggetto che, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione, rilascia garanzie che realizzano una segmentazione del rischio. Nel corso del 2023 il Confidi ha inoltre sottoscritto un accordo con Banca Aidexa che prevede la costituzione di un portafoglio di garanzie a fronte di un cash collateral costituito con i fondi del MISE (oggi MIMIT) finalizzati alla costituzione di un apposito e distinto fondo rischi - separato dal patrimonio del confidi - diventato operativo nel corso del 2024.

In sede ICAAP, il rischio di cartolarizzazione è stato valutato sulla base dell'incidenza delle esposizioni a valere su fondi monetari rispetto al complessivo portafoglio del Confidi.

Si specifica inoltre che, sotto il profilo prudenziale, il Confidi deduce dai Fondi Propri l'importo relativo alla quota di prima perdita (*junior*) o quella di seconda perdita (*mezzanine*) che detiene nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere, relativamente alle quali sono definiti presidi interni posti in capo agli Organi Aziendali per quanto attiene alle scelte strategiche connesse alle operazioni in parola, nonché alle funzioni di Compliance e di Risk Management per quanto attiene alla verifica di conformità e di sussistenza dei requisiti prudenziali per l'assimilazione degli stessi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica ed il conseguente trattamento prudenziale in precedenza richiamato.

7. Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Confidi ha a suo tempo definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle stesse. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere, sia il metodo che permette di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate da:

- coperture rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG);

- controgaranzie rilasciate dal Fondo Regionale di Garanzia gestito da Sfirs Spa;
- garanzie reali rappresentate da fondi pubblici di provenienza statale o regionale a disposizione del Confidi (fondi di terzi in amministrazione);
- un accordo *tranché cover* stipulato con Unicredit Spa in data 30 giugno 2014;
- un accordo *tranché cover* stipulato con Banca Aidexa nel 2023.

Al fine di misurare l'esposizione al rischio residuo, il Confidi provvede alla misurazione del capitale interno a fronte di tale profilo di rischio, secondo una metodologia sviluppata internamente.

La verifica della capacità degli strumenti in parola di conseguire il proprio obiettivo, ovvero quello di mitigare il rischio di credito per un determinato importo, ha inizio confrontando il valore ponderato dei portafogli regolamentari del Confidi ante e post l'utilizzo delle tecniche di mitigazione, stimando quindi la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di CRM e, successivamente, provvedendo ad effettuare un'analisi storica sull'efficacia dei diversi strumenti, compiuta su tutte le posizioni per cassa (a seguito di escussione della garanzia rilasciata dal Confidi in favore dell'Istituto di credito) per le quali sia stato attivato l'intervento del terzo garante. Nello specifico, ai fini dell'individuazione di un tasso di efficacia, le verifiche compiute hanno riguardato le coperture rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Medio Credito Centrale e dal Fondo Regionale gestito dalla SFIRS. Gli strumenti *tranché cover*, al contrario, non prevedono tassi di inefficacia in quanto il rischio complessivo in capo al Confidi è limitato al fondo monetario costituito a coperture delle perdite.

Del tasso di inefficacia occorre tenere conto per stimarne l'impatto che si avrebbe in termini di capitale interno se effettivamente si manifestasse determinando una insussistenza dei presidi costituiti dal Confidi, sia in un'ottica attuale che in ottica prospettica. Al fine di rendere la misurazione del capitale interno maggiormente rappresentativa dell'attuale procedura di attivazione (in fase di liquidazione della garanzia) che avviene presso il Fondo Centrale, si è ritenuto di applicare tale misura alle sole esposizioni deteriorate in quanto l'inefficacia della controgaranzia rileva solo nel momento della sua attivazione a seguito dell'inadempimento del debitore principale che risiede, di fatto, nel portafoglio regolamentare "Esposizioni in Stato di Default".

Rimane in ogni caso il profilo di valutazione qualitativa che viene condotta riguardo all'intero processo di gestione degli strumenti di mitigazione del rischio e che esprime un giudizio di rischiosità a seconda dei presidi in essere.

Nell'ICAAP il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2025), e in ottica prospettica (al 31.12.2026), ma anche in ottica di stress.

8. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico (fonti del rischio), occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l'efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti;
- l'efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

Il rischio strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le linee strategiche cui il Confidi deve orientare la propria attività e ne monitorano nel tempo l'evoluzione, con il supporto dei presidi di secondo livello posti in essere dalla funzione di Risk Management, al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

Al fine di valutare l'esposizione al rischio strategico, occorre preliminarmente valutare, la conformità normativa attraverso il confronto tra la regola interna e le disposizioni esterne nonché la conformità operativa attraverso il confronto tra le attività concretamente svolte e le disposizioni esterne. Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l'efficacia e l'efficienza delle stime effettuate con riferimento a risultati attesi riportati nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni.

A questo proposito si specifica che, già a partire dal Resoconto ICAAP riferito alla data del 31.12.2020, su esplicita richiesta della Banca d'Italia, il Confidi effettua una specifica valutazione del rischio strategico, anche in considerazione di un eventuale accesso a nuovi mercati/prodotti, ad esito della quale procede altresì alla quantificazione del capitale interno mediante il ricorso ad una metodologia semplificata, sviluppata internamente.

Più in dettaglio, per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico si procede alla preliminare misurazione dello scostamento medio ponderato registrato nell'orizzonte temporale predefinito sul driver rappresentato dalla produzione stimata (budget) rispetto a quella effettivamente conseguita (consuntivo). Lo scostamento in parola viene quindi utilizzato per correggere le correlate previsioni insite nello scenario prospettico e misurare la conseguente riduzione dei proventi della gestione che, quindi, concorre a determinare la misura del capitale interno in ottica prospettica a fronte del rischio di una inattesa riduzione della produzione.

Si precisa in proposito che la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico è effettuata unicamente in ottica prospettica, nella misura in cui la manifestazione di tale rischio ha ragion d'essere

nelle errate previsioni aziendali correlate alla mancata (o inadeguata) attuazione degli interventi programmati ovvero, più in generale, per la scarsa reattività dell'azienda alle variazioni inattese del contesto competitivo.

Nell'ICAAP 2025 il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in ipotesi di normale corso degli affari, ma anche in ipotesi di stress.

9. *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi. Pertanto, occorre verificare la conformità normativa e operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché formulare un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi.

10. *Rischio cyber e IT*

Il Rischio cyber e IT è inteso come il rischio di subire perdite dovute al venire meno della confidenzialità ed integrità di dati e sistemi, all'inappropriatezza o indisponibilità degli stessi, o all'incapacità di modificare le tecnologie informative a disposizione con tempistiche e costi adeguati al variare del contesto di riferimento, o all'impatto negativo generato dall'operatività di terze parti con le quali il Confidi ha contrattualizzato la prestazione di servizi ICT. Data la loro natura multiforme, i rischi informatici e cibernetici possono manifestarsi come rischi di natura meramente operativa, reputazionale, strategica e di frode, creando difficoltà che impattano su tutto il processo di gestione e monitoraggio dei rischi. Il presidio di primo livello è posto in capo all'Area Organizzazione e Sistemi Informatici che, nel rispetto della normativa esterna, ha la responsabilità della gestione dei rapporti con gli outsourcer cui sono affidati i servizi di gestione dei sistemi informativi e di tradurre le richieste delle varie aree aziendali in concrete azioni di sviluppo e innovazioni sugli apparati e software. La normativa interna disciplina altresì i controlli che le singole unità operative sono chiamate a svolgere nelle varie fasi del processo di gestione dei sistemi informativi.

Il Confidi provvede a valutare in termini qualitativi il rischio cyber e IT al quale risulta esposto, sulla base della metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi al fine di evidenziare il rischio organizzativo di non conformità alle norme della complessiva esternalizzazione delle procedure informatiche in uso, dalla quale scaturiscono rischi di natura informatica e cibernetica.

o o o o o

La tabella seguente mostra il valore del capitale interno dei rischi di primo pilastro e il calcolo dei relativi coefficienti patrimoniali, ai sensi dei requisiti di informativa previsti dall'art. 447 del CRR circa le metriche principali della Società.

In proposito si precisa che, rispetto al modello "EU KM1: metriche principali" presente nel Regolamento UE n. 2021/637 già menzionato, si è provveduto ad eliminare dal prospetto i riferimenti non pertinenti per il Confidi (quali i requisiti aggiuntivi di fondi propri, il requisito combinato di riserva di capitale, il coefficiente di leva finanziaria e i coefficienti di copertura della liquidità).

TABELLA 1.1 – Metriche principali*(valori in migliaia di euro)*

		31/12/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	22.471	22.115
2	Capitale di classe 1	22.471	22.115
3	Capitale totale	22.471	22.115
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	38.686	41.791
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	58,08%	52,92%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	58,08%	52,92%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	58,08%	52,92%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	6,0%	6,0%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	52,08%	46,92%

○○○○

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2025" pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia della Società e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono inoltre periodicamente sottoposti a revisione interna.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente (almeno trimestralmente) agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, la Funzione di Risk Management esegue un monitoraggio trimestrale dei rischi cui il Confidi è esposto, fornendo agli organi di governance, con la medesima cadenza temporale, apposita informativa

riportante gli esiti delle analisi condotte e le proprie valutazioni di merito. Inoltre la suddetta Funzione, almeno una volta all'anno, in particolare in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, effettua l'attività di misurazione del Capitale Interno e del Capitale Interno Complessivo, in termini di importo e di composizione (sia in ottica attuale, con riferimento all'esercizio appena chiuso, sia in ottica prospettica, con riferimento al 31 dicembre dell'anno in corso).

Le metodologie di misurazione dei singoli rischi e di quantificazione del capitale interno in ipotesi di stress sono disciplinate in uno specifico regolamento.

Il processo adottato da Confidi per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress si basa sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti che derivano dalla definizione delle ipotesi di stress (capitale interno complessivo in ipotesi di stress).

Per prove di stress si intendono - conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla circolare n. 288/2015 - le misurazioni dei vari fattori di rischio aziendale che poggiano sull'applicazione di tecniche qualitative e quantitative con le quali viene valutata la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. In altri termini, le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono preliminarmente ipotizzati scenari particolarmente avversi e, successivamente, se ne valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress il Confidi fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera il Confidi sia nella sua attività. In taluni casi l'aggiornamento del valore dei fattori di rischio (ipotesi di stress) può essere realizzato automaticamente sulla base dei dati che alimentano le procedure per il calcolo di specifiche ipotesi di stress.

Inoltre, la definizione degli scenari avversi per i vari rischi a cui il Confidi risulta esposto è operata in coerenza con tutti i fattori di rischio che concorrono a determinare detti scenari nonché con quelli ipotizzati per gli altri rischi che pure insistono sulla sua attività.

A questo proposito, si fa presente che, in linea con quanto fatto negli anni precedenti, per il Resoconto ICAAP 2025 la Banca d'Italia, all'interno della Comunicazione del 20 marzo 2026, ha posto l'attenzione sulla necessità di aggiornare le opportune sezioni del Resoconto ICAAP per tenere conto della perdurante incertezza dell'attuale contesto economico internazionale, anche alla luce delle accresciute tensioni geopolitiche e commerciali. Nello specifico è stato richiesto di riportare nei resoconti le stime sull'adeguatezza dei fondi propri e della liquidità mediante analisi di scenario o di sensitività, incorporando un adeguato grado di severità nella stima del capitale interno, sia in ipotesi ordinarie sia in ipotesi di stress, considerando tutti i possibili fattori di rischio che potrebbero portare ad un deterioramento della dotazione patrimoniale e di liquidità.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra riportato, il Confidi ha ritenuto opportuno tenere conto delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella Comunicazione dinanzi richiamata nei termini di seguito indicati:

- adottando un orizzonte previsivo annuale, come richiesto dalla Circolare n. 288/2015, sia in ipotesi di normale corso degli affari che in ipotesi di stress;
- elaborando le ipotesi di stress mediante la realizzazione di analisi di sensitività sui fattori di rischio principali per l'operatività del Confidi: nello specifico, si è provveduto ad effettuare prove di stress con riguardo al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale), al rischio tasso, al rischio di liquidità, al rischio strategico e al rischio residuo.

In linea generale, ogni scenario avverso definito a fronte di ciascun rischio viene determinato da una pluralità di fattori (ipotesi di stress) che si ipotizza si verifichino congiuntamente, assumendo dunque la perfetta correlazione positiva dei fattori. La misurazione dei rischi in ipotesi di stress è funzione pertanto della somma degli effetti che possono derivare sul capitale interno dal congiunto operare dei fattori stessi che compongono lo scenario ipotizzato. In ogni caso, dal complessivo impatto stimato sul capitale interno in ipotesi di stress viene anche enucleato, per ogni singolo fattore, lo specifico effetto prodotto.

Il Confidi ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

1. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito in ipotesi di stress, lo stress test adottato dal Confidi si basa sull'ipotesi di incremento dei tassi di decadimento del complessivo portafoglio di esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'impairment ex IFRS 9 rappresentate dai crediti per cassa e di firma, a seguito del quale si rende necessario operare una integrazione alla misura degli accantonamenti rilevati a conto economico a fronte della maggiore incidenza delle esposizioni deteriorate rispetto all'ipotesi di normale corso degli affari. Il complessivo impatto misurato sul capitale interno risulta funzione della combinazione dei minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione delle esposizioni in bonis a seguito del passaggio a crediti deteriorati e del relativo incremento delle rettifiche di valore stimate in ipotesi di stress, dei maggiori assorbimenti derivanti dall'aumento delle esposizioni deteriorate (ammontare delle esposizioni che da bonis vengono classificate a deteriorato) in ipotesi di stress,

- al netto delle rettifiche aggiuntive di valore, nonché degli eventuali minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalle maggiori rettifiche di valore conseguenti alla diversa classificazione di status all'interno della categoria del credito deteriorato;
2. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo in ipotesi di stress, in sostituzione della media degli indicatori rilevanti rilevati nel triennio di riferimento, si utilizza il maggior valore rilevato nel triennio;
 3. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name* in "ipotesi di stress", lo stress test adottato dal Confidi definisce uno scenario avverso ipotizzando una maggiore rischiosità del portafoglio verso imprese attraverso la rideterminazione in aumento della costante di proporzionalità e dell'indice di Herfindahl: quest'ultimo parametro è rideterminato ipotizzando un incremento percentuale del 20% delle 5 prime posizioni in portafoglio che, cumulativamente, incidono per circa il 90% del portafoglio stesso. Il capitale interno in ipotesi di stress a fronte del rischio di concentrazione viene calcolato utilizzando i parametri richiesti dalla metodologia adottata e costituiti dai valori prospettici del portafoglio imprese e dell'indice di Herfindahl nonché dal valore rideterminato in ipotesi di stress della costante di proporzionalità;
 4. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale in "ipotesi di stress", si è provveduto a rideterminare la misura dell'indice di Herfindahl settoriale del Confidi ipotizzando una variazione nella composizione del portafoglio di esposizioni verso clientela residente nell'area geografica prevalente, nei termini di una maggiore concentrazione verso il settore merceologico maggiormente rappresentato, a scapito dei restanti settori merceologici (a parità, dunque, dell'ammontare complessivo del portafoglio);
 5. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, si adotta la medesima metodologia di stima illustrata con riferimento allo scenario di normale corso degli affari (cosiddetta "metodologia dei capitali interni"), provvedendo tuttavia ad estrarre dalla distribuzione dei capitali interni rilevati coerentemente con la predetta metodologia l'assorbimento patrimoniale corrispondente al 99,9° percentile (in luogo del 99° percentile). Il Confidi valuta, inoltre, l'esposizione al rischio di tasso di interesse ipotizzando gli shift paralleli della curva di +/- 200 punti base (supervisory test), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenario al ribasso. Tale scenario, tuttavia non è utilizzato ai fini della determinazione del capitale interno (nemmeno in ipotesi di stress) in quanto, in relazione alle attuali condizioni di mercato essa restituisce una misura di capitale interno inferiore rispetto alla metodologia adottata;
 6. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di liquidità del portafoglio immobilizzato in ipotesi di stress" lo stress test sul rischio di liquidità adottato dal Confidi è diretto a verificare, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti o mancati afflussi nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso. A tali fini viene ipotizzato il rischio che si verificano eventi modificativi del valore e/o della durata temporale di talune attività e passività sulla base di uno scenario avverso generato sia da fattori interni al Confidi (ad esempio, l'incapacità di reperire fondi a causa del deterioramento del suo merito

- creditizio) sia da fattori esterni (ad esempio, l'illiquidità di specifici mercati). Si ipotizza, in particolare, che si registrino congiuntamente diminuzioni di afflussi e incrementi di deflussi di fondi monetari collegati a fenomeni di difficoltà nel reperimento di fondi nei mercati interbancari, a situazioni di illiquidità dei mercati di smobilizzo dei titoli negoziabili appartenenti alle riserve di liquidità nonché all'aumento dei tassi di escussione dei crediti di firma rilasciati. Sulla base delle assunzioni definite al punto precedente vengono computati - in ipotesi di stress - gli sbilanci delle varie fasce temporali e ricalcolati gli indicatori di liquidità (di copertura e di equilibrio finanziario);
7. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico in ipotesi di stress (limitatamente all'ottica prospettica) lo stress test adottato dal Confidi è consistito nel considerare lo scostamento massimo (in termini di valore assoluto) del parametro di riferimento (volume della produzione) tra il dato previsionale ed il dato rilevato a consuntivo per ciascuna delle annualità comprese nell'orizzonte temporale di osservazione: analogamente a quanto effettuato in ipotesi di normale corso degli affari, la misura del capitale interno si è ragguagliata al decremento del margine selezionato (commissioni nette per le garanzie e interessi attivi e spese di istruttoria per i finanziamenti diretti) conseguente alla variazione del driver utilizzato sulla base del predetto scostamento massimo;
 8. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio residuo in ipotesi di stress, lo stress test adottato dal Confidi è consistito nel considerare il tasso di inefficacia massimo registrato dal Confidi nell'intero orizzonte temporale considerato.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Collegio Sindacale

L'Assemblea ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Collegio Sindacale alla data del 31.12.2025 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti alla medesima data.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Gian Luca Zicca	Presidente Collegio Sindacale	SOCIETA' GESTIONE LAVORI – SO.GE.LA. S.R.L. <i>Revisore Unico</i> GESTIONI SEPARATE S.R.L. – IN LIQUIDAZIONE <i>Revisore Legale</i> ANTICA FORNACE VILLA DI CHIESA S.R.L. <i>Sindaco</i> SARDEGNA INGEGNERIA SOCIETA' CONSORTILE A R.L. PER L'INGEGNERIA E L'AMBIENTE <i>Revisore Legale</i> GUIDO RUGGIU S.R.L. <i>Revisore Unico</i>
Paolo Meloni	Sindaco effettivo	LA SVOLTA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE – IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA <i>Commissario Liquidatore</i> VITIVINICOLA ANTICHI PODERI JERZU SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA <i>Sindaco Supplente</i> SILVIO BOI AUTO S.R.L. <i>Revisore Unico</i> L'EDILE DI FERRELI SALVATORE & C. S.A.S. – IN FALLIMENTO <i>Curatore Fallimentare</i> CENTRALBETON S.R.L. – FALLIMENTO <i>Curatore</i> BEVID S.R.L. <i>Revisore Unico</i> BOISER COSTRUZIONI S.R.L. – IN FALLIMENTO <i>Curatore Fallimentare</i> QUADRA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> CALA LUAS S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> CONSORZIO ALBERGATORI SARDEGNA COSTA EST <i>Membro Comitato Direttivo</i> IN.MA.SA. S.R.L. <i>Revisore Legale</i>

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Savigni Gabriela	Sindaco effettivo	STAGNO DI SAN TEODORO S.P.A. <i>Revisore Unico</i> SOLARIA SOCIETA' COOPERATIVA <i>Presidente del Collegio Sindacale</i> OPERA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE <i>Sindaco Supplente</i> RECUPERI GENERALI MEDITERRANEI S.R.L. <i>Revisore Unico</i>
Alessandro Ciotti	Sindaco Supplente	S.E. TRAND S.R.L. <i>Revisore Unico</i> CUCCUREDDUS S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA <i>Revisore Unico</i> SANT'EFIS HOTEL S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Amministratore Delegato</i> SOCIETA' GESTIONE AEROPORTO S.P.A. <i>Sindaco</i> S'ISULA EDILIZIA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> "TERRANTICA S.R.L." <i>Revisore Unico</i> C.G.N. SERVICE S.R.L. <i>Procuratore</i> <i>Amministratore Unico</i> BIOTECNOLOGIE DA MICROALGHE S.R.L. IN LIQUIDAZIONE <i>Liquidatore</i> SCA.FE. S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Amministratore Delegato</i> AURORA SOLUTIONS DI ANTONIO E FABRIZIO VIOLA S.A.S. <i>Socio accomandante</i> LGM IMMOBILIARE S.R.L. <i>Procuratore Speciale</i> LARGO CARLO FELICE S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> CONSORZIO H.S.E. IN LIQUIDAZIONE <i>Liquidatore</i> KYMA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> <i>Socio Unico</i>

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto del Confidi prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri, la maggioranza dei quali è scelta tra i soci o tra le persone indicate dalle persone giuridiche socie, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2025 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti alla medesima data.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Achille Carlini	Presidente Consiglio di Amministrazione	DITTA ALFONSO CARLINI S.N.C. <i>Socio Amministratore</i> SOFIND S.R.L. <i>Consigliere</i> INTERGARANZIA ITALIA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA <i>Consigliere</i> <i>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> CONFINDUSTRIA CENTRO-NORD SARDEGNA <i>Presidente</i>
Alessandro Balduzzi	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	NOVANTUNO S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Amministratore Delegato</i> INIZIATIVE INDUSTRIALI S.R.L. <i>Amministratore Unico</i>
Maurizio Spiga	Consigliere	COSTRUZIONI GENERALI EDILI STRADALI S.R.L. – IN LIQUIDAZIONE <i>Liquidatore</i> MONTEURPINU S.R.L. IN LIQUIDAZIONE <i>Liquidatore</i> MAVICO S.R.L. <i>Procuratore Generale</i> <i>Amministratore Unico</i> <i>Direttore Tecnico</i>
Giuseppe Ruggiu	Consigliere	GUIDO RUGGIU S.R.L. <i>Amministratore</i> ISTITUTO CERTIFICAZIONE E MARCHIO QUALITA' (ICMQ) <i>Consigliere</i> ASSOCIAZIONE TECNICO ECONOMICA DEL CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO (ATECAP) <i>Presidente</i>
Valentino Monni	Consigliere	EDILIZIA DI SAVI RICCARDO S.A.S - IN LIQUIDAZIONE <i>Socio Accomandante</i> ALMEDRAS S.R.L. <i>Consigliere</i> IMONDIA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE <i>Liquidatore</i> GEMMA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> MONNI VALENTINO <i>Titolare Firmatario</i> SOCIETA' AGRICOLA SANTA MARIA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i>

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Paolo Fadda	Consigliere	ME.BA. S.R.L. <i>Amministratore</i> FADDA CARNI DI BORROTZU FRANCESCA E C. S.N.C. <i>Socio</i> CONSORZIO SINERGIA NUORO <i>Consigliere</i>
Umberto Nulli	Consigliere	ADA S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Consigliere Delegato</i> NINFEA S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Amministratore Delegato</i> SARDA TEGOLE S.R.L. <i>Procuratore Generale</i> <i>Presidente del Consiglio di Amministrazione</i>
Renato Vargiu	Consigliere	TEPOR S.P.A. <i>Procuratore Speciale</i> VI.TER S.C. A R.L. <i>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> <i>Consigliere</i>
Giommaria Pinna	Consigliere	SARDA FACTORING S.P.A. <i>Consigliere</i> F.LLI PINNA INDUSTRIA CASEARIA S.P.A. <i>Consigliere</i> <i>Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> CONSORZIO SU MONTIJU – IN LIQUIDAZIONE <i>Liquidatore</i> LACTITALIA S.R.L. ⁵ <i>Amministratore unico</i>

⁵ Società di diritto romeno

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I componenti il Consiglio di Amministrazione, il cui numero è fissato in nove dallo Statuto Sociale, sono eletti dall'Assemblea dei Soci sulla base delle candidature avanzate. Gli amministratori devono possedere specifici requisiti di professionalità, d'indipendenza di giudizio e di onorabilità e correttezza previsti dalla normativa vigente applicabile agli Intermediari Finanziari, nonché possedere discrete conoscenze in materia creditizia e finanziaria.

Politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

I componenti il Consiglio di Amministrazione vengono eletti anche tenuto conto della loro provenienza geografica al fine di garantire la rappresentanza dell'intero territorio regionale; inoltre, i predetti componenti sono prescelti anche alla luce delle specifiche competenze maturate all'interno di imprese operanti in diversi settori dell'economia regionale affinché possa essere garantita alla collegialità dell'Organo una competenza trasversale sulle materie oggetto di trattazione.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dai regolamenti aziendali interni.

Le strategie, le politiche, le procedure e i meccanismi per la gestione dei rischi (a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto) e per il controllo del livello dei rischi assunti mirano ad assicurare:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con la propensione al rischio dell'intermediario;
- attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati per attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Le unità deputate al controllo dei rischi svolgono i propri compiti autonomamente e cioè non dipendono direttamente dalle unità che svolgono le attività operative previste nelle fasi stesse.

In ogni caso, i responsabili delle Funzioni di Controllo riferiscono direttamente al Consiglio di Amministrazione, al quale hanno accesso senza restrizioni o intermediazioni.

Almeno una volta all'anno, ciascuna Funzione di Controllo presenta al Consiglio di Amministrazione:

- una pianificazione delle attività annuali di controllo;
- una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi da adottare per la loro rimozione, nonché le proprie valutazioni in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Qualora, nello svolgimento delle proprie attività, le Funzioni di controllo rilevino violazioni o carenze che possano, ad esempio, comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche, informano tempestivamente gli Organi sociali.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito a Confidi Sardegna S.c.p.a.

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità del Confidi, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare n. 288/2015, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. i sovrapprezzi di emissione;
- c. le riserve di utili;
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- e. le altre riserve quali le riserve da leggi speciali di rivalutazione;
- f. il risultato economico di esercizio;
- g. i filtri prudenziali rappresentati dalle rettifiche supplementari di vigilanza (A.V.A.);
- h. le deduzioni rappresentate dalle esposizioni verso la cartolarizzazione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di capitale di classe 2.

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 – Composizione dei fondi propri regolamentari (sintetica)

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei Fondi Propri	Fondi Propri al 31/12/2025	Capitale Complessivo al 31/12/2025
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.539	22.539
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-4	-4
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	22.535	22.535
D. Elementi da dedurre dal CET1	-64	-64
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C– D +/-E)	22.471	22.471
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	22.471	22.471

Tabella 3.2– Composizione dei fondi propri regolamentari
(valori in migliaia di euro)

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.359	
	Azioni ordinarie	10.087	d)
	Sovrapprezzi di emissione	273	e)
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	0	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.884	f)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	296	g)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	22.539	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4	non si raccorda contabilmente
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0	c)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-15	non si raccorda contabilmente
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-49	b)
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-69	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	22.471	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	22.471	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	22.471	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	38.686	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	58,08%	
62	Capitale di classe 1	58,08%	
63	Capitale totale	58,08%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,50%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	52,08%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	126	a)
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	0	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	

Tabella 3.3 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(valori in migliaia di euro)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Cassa e disponibilità liquide	3.085	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.475	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.475	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	955	
	<i>di cui: strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'intermediario non ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	126	a)
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.262	
	a) crediti verso banche	21.516	
	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</i>	49	b)
	b) crediti verso società finanziarie	463	
	c) crediti verso clientela	25.283	
50	Derivati di copertura	0	
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	0	
70	Partecipazioni	0	
80	Attività materiali	2.632	
90	Attività immateriali	0	c)
100	Attività fiscali	88	
	a) correnti	88	
	b) anticipate	0	
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
120	Altre attività	167	
	Totale attivo	57.664	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.922	
	a) debiti	6.922	
	b) titoli in circolazione	0	
20	Passività finanziarie di negoziazione	0	
30	Passività finanziarie designate al fair value	0	
40	Derivati di copertura	0	

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
60	Passività fiscali	0	
	a) correnti		
	b) differite		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
80	Altre passività	23.572	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	714	
100	Fondi per rischi e oneri:	3.917	
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.187	
	b) quiescenza e obblighi simili	0	
	c) altri fondi per rischi e oneri	730	
110	Capitale	10.087	d)
120	Azioni proprie (-)	0	
130	Strumenti di capitale	0	
140	Sovrapprezzi di emissione	273	e)
15	Riserve	11.606	f)
160	Riserve da valutazione	278	f)
170	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	296	g)
	Totale passivo e capitale proprio	57.664	

Tabella 3.4 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

(valori in euro)

		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Confidi Sardegna S.c.p.a.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Codice civile
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	No
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Non applicabile
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Individuale
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Quote sociali ex art. 2525 e seguenti del Codice Civile
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	10.086.750
9	Importo nominale dello strumento	10.086.750
EU-9a	Prezzo di emissione	10.086.750
EU-9b	Prezzo di rimborso ⁶	374.850
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	08/05/1974
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A

⁶ Le azioni gratuite assegnate ai soci, pari a € 9.711.900, in caso di cessazione del rapporto sociale non sono oggetto di rimborso; per tale ragione, l'importo indicato in corrispondenza della riga EU-9b fa riferimento alle sole azioni a pagamento che, al contrario, in ipotesi di cessazione del rapporto sociale formano oggetto di restituzione ai soci.

		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo, determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e in ipotesi di stress, e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata da apposito regolamento interno.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale;
- determinazione del capitale complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il capitale complessivo a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri;

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (Cet 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo. Per ciò che attiene ai coefficienti patrimoniali, rappresentati dal "CET 1 Ratio" e dal "Total capital Ratio", si fa rinvio alla tabella 1.1 della tavola 1 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" e alla tabella 3.2 della tavola 3 "Fondi Propri".

La tabella 4.1 riepiloga l'ammontare dell'esposizione ponderata (RWA) e del requisito patrimoniale a fronte dei rischi regolamentari (I pilastro) cui il Confidi risulta esposto. Con specifico riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tabella 4.2 viene inoltre riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TABELLA 4.1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
(valori in migliaia di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	33.075	36.244	1.985
2	Di cui metodo standardizzato	33.075	36.244	1.985
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	0	0	0
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			
9	Di cui altri CCR			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	0	0	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	0	0	0
21	Di cui metodo standardizzato			
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	5.611	5.547	337
EU 23a	Di cui metodo base	5.611	5.547	337
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
29	Totale	38.686	41.791	2.322

TABELLA 4.2 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata*(valori in migliaia di euro)*

Portafogli regolamentari	Esposizione ponderata per il rischio (RWA)	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	450	27
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	7.664	460
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.926	296
Esposizioni al dettaglio	13.615	817
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni in stato di default	1.418	85
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.079	125
Esposizioni in strumenti di capitale	126	8
Altre esposizioni	2.797	168
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-	-
Totale	33.075	1.985

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente il Confidi non risulta esposto al rischio anzidetto.

Tavola 6: Informativa sulle esposizioni al rischio di credito

Informativa qualitativa

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Si fa riferimento ai crediti per cassa, qualunque sia la loro forma contrattuale, verso banche, intermediari finanziari e clientela, derivanti dall'operatività della società e connessi sia all'escussione e alla liquidazione delle garanzie dalla stessa rilasciate, nonché dall'attività di finanziamento diretto. Vi rientrano anche le attività finanziarie e i titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza.

I crediti in parola rientrano nella categoria contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Essi sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o al momento dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. Sulla base delle regole previste dal principio contabile IFRS 9, i crediti inizialmente classificati all'interno della predetta categoria non possono formare oggetto di riclassifica verso altre categorie di attività finanziarie, fatto salvo il caso in cui il Confidi modifichi il proprio modello di business per la gestione degli anzidetti crediti. Le attività in esame sono iscritte inizialmente al "fair value" (importo erogato, prezzo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate), rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate ("*regular way*") vengono contabilizzate per "data di regolamento". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento. La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In

questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al “costo ammortizzato”, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. I crediti rientrano nel perimetro di applicazione del modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l’allocazione degli strumenti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- stage 1, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come “a basso rischio di credito” (“*Low Credit Risk*”);
- stage 2, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “a basso rischio di credito” (“*Low Credit Risk*”);
- stage 3, in cui sono allocati i crediti deteriorati (“*non performing loans*”, NPL).

Le varie categorie di crediti deteriorati oggetto di valutazione individuale o specifica sono, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

1. sofferenze;
2. inadempienze probabili;
3. esposizioni scadute deteriorate.

In dettaglio:

1. sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
2. inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;

3. esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi.

In funzione dell'allocazione di ciascun credito nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando le perdite che si presume saranno sostenute durante la vita residua dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Nella valutazione delle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), si fa ricorso a valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e ad appropriati parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD), tassi di escussione e di pagamento, valore dell'esposizione al momento del default (EAD) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Con riferimento specifico ai crediti deteriorati che sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società, viene stimata la perdita attesa e il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;

- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società;
- dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure dagli specifici tassi applicabili alla singola attività finanziaria.

Per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("*staging*"), in luogo della costruzione di un sistema di staging e impairment personalizzato (basato sul sistema di rating interno impiegato, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni), si è ritenuto di adottare, almeno inizialmente, il modello condiviso dal sistema Confidi che prevede, ai fini dello staging, di ricorrere, al momento, all'utilizzo esclusivo dei c.d. "backstop criteria" previsti dal principio contabile, a loro volta integrati da ulteriori indicatori di anomalia opportunamente selezionati, non potendosi verificare in altro modo (ad esempio attraverso il confronto tra rating di accettazione e rating alla data di valutazione) il "significativo aumento del rischio di credito". Tale scelta deriva dal fatto che la maggior parte dei Confidi aderenti al progetto non dispone di sistemi di misurazione e valutazione di rischio delle controparti integrati tra la fase di *origination* e quella di monitoraggio andamentale, e avendo optato per l'adesione al progetto di sistema non ci si è voluti discostare da quanto definito collettivamente prendendo a riferimento il portafoglio complessivo composto dall'insieme di tutte le esposizioni dei Confidi che hanno aderito al progetto di categoria (portafoglio "*pooled*"): ciò al fine di irrobustire le serie storiche a disposizione ed incrementare l'attendibilità delle stime prodotte.

Gli indicatori individuati per guidare il processo di *stage allocation*, che consentono di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2», sono di seguito riepilogati:

- a) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dalla stessa Società nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- b) Presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnalistiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;

- c) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);
- d) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default.

Con riferimento all'indicatore sub b), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a “stage 2” dell'esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

L'elenco in oggetto è stato irrobustito al fine di integrare il perimetro delle posizioni da “stage 2” con la categoria delle esposizioni “sotto osservazione” (o “watchlist”), con l'obiettivo di agevolare sotto il profilo gestionale il censimento a sistema ed il monitoraggio nel continuo di tali esposizioni. A questo proposito e stanti le specifiche evidenze che possono condurre al censimento dell'indicazione “Sotto osservazione” sono stati definiti due sottoinsiemi, ricomprendenti rispettivamente:

- Elementi quali - quantitativi che prevedono una classificazione automatica;
- Elementi qualitativi che prevedono una classificazione manuale.

I primi fanno riferimento alle informazioni che, reperite nei diversi partitari del sistema informativo, conducono all'automatica attribuzione di un indicatore di watchlist sulla specifica controparte; i secondi, invece, prevedono un'imputazione manuale da parte dell'utente sulla base di elementi considerati “*soft informations*” non appartenenti al precedente elenco.

Con riferimento agli indicatori per la classificazione manuale, si fa riferimento alle cosiddette “soft information” di natura qualitativa che il Confidi decide di utilizzare come elemento per la qualifica dello specifico Ndg sotto osservazione (es. informazioni di stampa negative).

Per ciò che attiene, più nello specifico, al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, si è scelto di optare per la cosiddetta “*low risk exemption*”, consistente nel mantenimento in “stadio 1” (supponendo cioè non significativamente deteriorato il merito creditizio dell'emissione/emittente) dello strumento che rientra nella classe di rating pari o superiore a “Investment Grade” (ovvero con PD a 12 mesi inferiore ad una soglia prestabilita). Per i titoli di debito non rientranti nel predetto perimetro, è stato definito un criterio di staging consistente nella verifica dello scostamento della PD *lifetime* dell'emissione/emittente tra la data di *origination* e quella di reporting che, ove ecceda la soglia di rilevanza predeterminata dalla Società, determina l'assegnazione automatica dello strumento allo “stadio 2”.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come visto – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i

parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero *lifetime*), della LGD, espressione della percentuale di perdita che la Società si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Come già anticipato, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (*lifetime*), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward-looking* connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward-looking*, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate (in particolare *past due*) – di norma oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche, enti finanziari e clientela sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o quando si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati, ad esclusione dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, che sono classificati nella voce di Conto Economico "Interessi attivi

e proventi assimilati". Sono inclusi convenzionalmente anche le rettifiche/recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) che sono state oggetto di *write-off*.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi nonché gli impegni assunti ad erogare garanzie che, alla data di riferimento, non risultano ancora perfezionate. In particolare, il contratto di garanzia è un contratto che:

- impegna la Società ad eseguire specifici pagamenti;
- comporta il rimborso al creditore, detentore del contratto di garanzia, della perdita nella quale è incorso a seguito del mancato pagamento da parte di uno specifico debitore (a favore del quale il Confidi ha prestato la garanzia), di uno strumento finanziario.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale. Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

In particolare, le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) ed "esposizioni in bonis", e in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, in ragione del grado di rischio di credito associato al garantito:

- stage 1, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 2, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocate le garanzie deteriorate (*non performing*).

In funzione dell'allocazione nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando le perdite che si presume saranno sostenute durante la vita residua dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);

- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica.

Più in dettaglio:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell'escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9;
- relativamente alle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), sulla scorta di valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio (i medesimi dinanzi citati) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

La stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) avviene su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate su insiemi di esposizioni. Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multiperiodali" (o *lifetime*), si fa ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward-looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici *forward-looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Per gli impegni all'erogazione delle garanzie, rilevati nei conti d'ordine al loro valore nominale, viene eseguito un procedimento di classificazione (per stadi di rischio di credito) e successivamente di valutazione delle corrispondenti perdite attese del tutto analogo a quello descritto per le garanzie, con la sola aggiunta di un "fattore di conversione", determinato su basi storico/statistiche e volto a ponderare la probabilità che l'impegno si perfezioni entro un determinato lasso di tempo.

Si procede infine al confronto tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico (limitatamente a quelle destinate a remunerare il rischio di credito, cfr. infra), che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative agli impegni e alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie/impegni) sono iscritte nella voce "Fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate" (relativamente alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare fondi) e "Fondi per rischi ed oneri di cui: c) altri fondi per rischi ed oneri" (relativamente alle garanzie commerciali e agli impegni ad erogare garanzie) dello stato patrimoniale.

Secondo l'IFRS 15 (principio contabile internazionale che disciplina il procedimento di rilevazione contabile dei ricavi) i ricavi da servizi devono essere registrati in proporzione della "quantità erogata" dei servizi stessi, misurandola eventualmente anche come percentuale del servizio complessivo oppure dei costi sostenuti per la prestazione già eseguita di una determinata quota parte di servizio rispetto ai costi totali necessari per la sua esecuzione complessiva. È necessario, inoltre, considerare anche il principio generale della "competenza economica" e il suo corollario del "matching" (correlazione) fra costi e ricavi.

Pertanto, con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (tipicamente i finanziamenti a medio/lungo termine e quelli a breve termine con scadenza fissa), le stesse, che rappresentano il "fair value" all'iscrizione della garanzia, devono essere riscontate per l'intera durata del contratto ed, eventualmente, incrementate per effetto del calcolo dell'impairment sulle garanzie rilasciate. Le commissioni attive percepite dalla Società in unica soluzione e in via anticipata a fronte del rilascio delle garanzie a favore dei finanziatori delle imprese socie sono dirette, in particolare, a:

- a) recuperare i costi operativi iniziali sostenuti dalla Società nel processo di produzione delle garanzie, quali tipicamente le spese per la ricerca delle imprese da affidare e per la valutazione del loro merito creditizio;
- b) remunerare il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) che viene assunto con la prestazione delle garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la durata dei contratti di garanzia;
- c) recuperare le spese periodiche che la Società sostiene per l'esame andamentale delle garanzie rilasciate che costituiscono il suo portafoglio (cosiddetto "monitoraggio del credito").

Poiché gli anzidetti costi operativi iniziali (di cui al precedente punto a) sono sostenuti negli esercizi nei quali le garanzie vengono prestate, ciò comporta - sulla scorta del richiamato principio di correlazione economica - che anche una parte corrispondente del flusso di commissioni attive percepite dalla Società proprio per recuperare detti costi vada simmetricamente attribuita alla competenza economica dei medesimi esercizi in cui essi vengono sopportati. Di conseguenza, viene sottoposta al meccanismo contabile di ripartizione temporale soltanto la quota parte residua dei flussi commissionali riscossi riferibile idealmente alla copertura del rischio (di cui al precedente punto b) e al monitoraggio del credito (di cui al precedente punto c). Le "quote rischio" e le "quote monitoraggio" sono distribuite lungo l'arco della vita di ciascuna garanzia.

Le rettifiche da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) Impegni e garanzie rilasciate" (relativamente alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare fondi) e "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: b) altri Accantonamenti netti" (relativamente alle garanzie commerciali e agli impegni ad erogare garanzie).

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riportano le seguenti informative:

- Le esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti (Tabella 5.1 - art. 442 lettera c);
- La distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (Tabella 5.2 – art. 442 lettera d);
- La qualità delle esposizioni per settore economico e per area geografica (Tabella 5.3 e 5.4 – art. 442 lettera e);
- La dinamica delle esposizioni deteriorate per cassa e fuori bilancio (Tabelle 5.5, 5.6 e 5.7 – art. 442 lettera f);
- La ripartizione dei prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per vita residua (Tabella 5.8 - art. 442 lettera g) CRR).

In proposito si specifica che, salvo dove diversamente specificato, le esposizioni verso banche e società finanziarie non includono i crediti a vista verso banche, classificati a voce "10.Cassa e disponibilità liquide" dell'attivo di Stato Patrimoniale.

TABELLA 5.1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti
(valori in migliaia di euro)

		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.084	3.084	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	37.838	37.498	341	2.406	0	2.406	245	238	7	1.285	0	1.285	0	11.796	1.004
020	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	2.250	2.250	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	<i>Enti creditizi</i>	19.171	19.171	0	0	0	0	59	59	0	0	0	0	0	0	0
050	<i>Altre società finanziarie</i>	9	9	0	30	0	30	0	0	0	30	0	30	0	0	0
060	<i>Società non finanziarie</i>	15.499	15.158	340	1.978	0	1.978	158	151	7	1.106	0	1.106	0	11.204	800
070	<i>Di cui PMI</i>	15.355	15.015	340	0	0	0	77	70	7	0	0	0	0	11.204	0
080	<i>Famiglie</i>	808	808	0	398	0	398	28	28	0	148	0	148	0	591	204
081	<i>Altri soggetti</i>	102	102	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0
090	Titoli di debito*	7.952	5.769	0	0	0	0	9	9	0	0	0	0	0	547	0
100	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	2.620	2.620	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	<i>Enti creditizi</i>	2.004	2.004	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	<i>Altre società finanziarie*</i>	2.645	462	0	0	0	0	8	8	0	0	0	0	0	0	0
140	<i>Società non finanziarie</i>	683	683	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	547	0
141	<i>Altri soggetti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

segue

segue

		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
150	Esposizioni fuori bilancio	64.285	63.640	645	7.250	0	7.250	228	212	15	2.960	0	2.960		38.934	3.218
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
170	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
180	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
190	Altre società finanziarie	666	666	0	0	0	0	4	4	0	0	0	0		182	0
200	Società non finanziarie	60.760	60.249	512	6.866	0	6.866	212	198	14	2.823	0	2.823		37.248	3.026
201	Di cui PMI	57.134	56.622	512	0	0	0	178	164	14	0	0	0		37.248	0
210	Famiglie	2.758	2.725	33	384	0	384	11	10	1	136	0	136		1.403	192
211	Altri soggetti	101	0	101	0	0	0	0	0	0	0	0	0		101	0
220	Totale	113.160	109.991	985	9.656	0	9.656	481	459	22	4.245	0	4.245	0	51.276	4.222

Nelle attività per cassa sono comprese le esposizioni creditizie rappresentate da disponibilità presso banche centrali e depositi a vista, prestiti e anticipazioni e titoli di debito, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza. Per le esposizioni creditizie non valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva non è stata operata l'attribuzione allo stadio di rischio di credito ai sensi dell'IFRS 9. Tra le altre società finanziarie sono comprese le imprese di assicurazione. Sono escluse le esposizioni rappresentate da titoli di capitale e quote di OICR. Sono altresì escluse le esposizioni creditizie afferenti alle operazioni di cartolarizzazione (fondi monetari) a valere sui fondi di terzi e le relative garanzie sottostanti.

TABELLA 5.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto

(valori in migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	281	151	0	44	45	0	16	200	905	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
TOTALE AL 31.12.2025	281	151	0	44	45	0	16	200	905	0	0	0

TABELLA 5.3 - Qualità delle esposizioni per settore economico
(valori in migliaia di euro)

	Prestiti e anticipazioni				Titoli di debito				Esposizioni fuori bilancio				Totale			
	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default
A. AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.010	331	130	127	0	0	0	0	3.659	248	78	66	4.669	578	208	193
B. ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3	0	0	0	0	0	0	0	172	0	1	0	175	0	1	0
C. ATTIVITA' MANIFATTURIERE	6.589	1.020	557	458	185	0	0	0	12.348	1.133	635	577	19.123	2.153	1.192	1.035
D. FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1	0	0	0	0	0	0	0	119	22	17	17	120	22	17	17
E. FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	646	105	107	105	0	0	0	0	2.255	0	6	0	2.901	105	113	105
F. COSTRUZIONI	2.678	429	218	159	0	0	0	0	19.106	3.569	1.644	1.604	21.784	3.998	1.861	1.763
G. COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3.180	466	413	385	0	0	0	0	12.915	779	376	349	16.095	1.245	789	734
H. TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1.388	0	7	0	0	0	0	0	5.700	97	57	19	7.088	97	64	19
I. ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2.970	10	26	10	0	0	0	0	4.505	664	126	115	7.475	674	152	125
J. SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	634	0	9	0	0	0	0	0	1.386	80	10	6	2.020	80	19	6

segue

segue

	Prestiti e anticipazioni				Titoli di debito				Esposizioni fuori bilancio				Totale			
	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default
K. ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	16.072	30	30	30	5.147	0	9	0	318	0	1	0	21.537	30	40	30
L. ATTIVITA' IMMOBILIARI	468	1	4	0	0	0	0	0	1.635	9	11	5	2.102	10	16	5
M. ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	447	3	5	3	0	0	0	0	758	44	18	16	1.205	46	22	19
N. NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.182	8	14	6	0	0	0	0	2.493	36	38	30	3.675	44	52	35
O. AMMINISTRAZIONE PUBBLICA:AMMINISTRAZIONE GENERALE, ECONOMICA E SOCIALE	2.250	0	0	0	2.620	0	0	0	0	0	0	0	4.870	0	0	0
P. ISTRUZIONE	39	0	0	0	0	0	0	0	2.235	0	8	0	2.274	0	8	0
Q. SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	261	0	4	0	0	0	0	0	827	0	1	0	1.088	0	5	0
R. ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	253	2	2	1	0	0	0	0	861	570	159	157	1.114	571	161	158
S. ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	174	2	4	2	0	0	0	0	244	0	0	0	418	2	4	2
NON ATTRIBUITO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	40.245	2.406	1.530	1.285	7.952	0	9	0	71.535	7.250	3.187	2.960	119.731	9.656	4.726	4.245

Nelle attività per cassa sono comprese le esposizioni creditizie rappresentate da prestiti e anticipazioni e titoli di debito, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza. Sono invece escluse le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista classificati nella voce 010 dell'attivo dello stato

patrimoniale del Confidi. Sono escluse le esposizioni rappresentate da titoli di capitale e quote di OICR. Sono altresì escluse le esposizioni creditizie afferenti alle operazioni di cartolarizzazione (fondi monetari) a valere sui fondi di terzi e le relative garanzie sottostanti.

TABELLA 5.4 - Qualità delle esposizioni per area geografica

(valori in migliaia di euro)

	Prestiti e anticipazioni				Titoli di debito				Esposizioni fuori bilancio				Totale			
	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default		di cui: in stato di default
Italia Nord Occidentale	1.798	201	262	201	1.771	0	1	0	2.718	108	126	108	6.287	308	388	308
Italia Nord Orientale	114	72	36	35	1.557	0	8	0	411	91	94	91	2.082	164	139	126
Italia Centrale	2.422	403	94	91	4.623	0	0	0	3.026	1.014	160	154	10.071	1.416	254	245
Italia Meridionale e Insulare	35.911	1.730	1.138	958	0	0	0	0	65.380	6.038	2.807	2.607	101.291	7.768	3.945	3.565
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	40.245	2.406	1.530	1.285	7.952	0	9	0	71.535	7.250	3.187	2.960	119.731	9.656	4.726	4.245

Nelle attività per cassa sono comprese le esposizioni creditizie rappresentate da prestiti e anticipazioni e titoli di debito, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza. Sono invece escluse le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista classificati nella voce 010 dell'attivo dello stato patrimoniale del Confidi. Sono escluse le esposizioni rappresentate da titoli di capitale e quote di OICR. Sono altresì escluse le esposizioni creditizie afferenti alle operazioni di cartolarizzazione (fondi monetari) a valere sui fondi di terzi e le relative garanzie sottostanti.

TABELLA 5.5 - Dinamica delle esposizioni per cassa deteriorate lorde verso clientela

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	2.551	751	484	3.786
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.274	675	554	2.503
B1. Ingressi da esposizioni non deteriorate	54	20	548	622
B2. Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate				
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	536	618		1.153
B4. Modifiche contrattuali senza cancellazioni				
B5. Altre variazioni in aumento	685	37	6	727
C. Variazioni in diminuzione	2.529	603	780	3.913
C1. Uscite verso esposizioni non deteriorate			65	65
C2. Write-off	1.207	4		1.212
C3. Incassi	1.322	42	59	1.426
C4. Realizzi per cessioni				
C5. Perdite da cessione				
C6. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		536	618	1.153
C7. Modifiche contrattuali senza cancellazioni				
C8. Altre variazioni in diminuzione		21	39	60
D. Esposizione lorda finale	1.296	823	257	2.376
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

TABELLA 5.6 - Dinamica delle esposizioni per cassa deteriorate lorde verso società finanziarie*(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	28			28
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2			2
B1. Ingressi da esposizioni non deteriorate				
B2. Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate				
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B4. Modifiche contrattuali senza cancellazioni				
B5. Altre variazioni in aumento	2			2
C. Variazioni in diminuzione				
C1. Uscite verso esposizioni non deteriorate				
C2. Write-off				
C3. Incassi				
C4. Realizzi per cessioni				
C5. Perdite da cessione				
C6. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C7. Modifiche contrattuali senza cancellazioni				
C8. Altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	30			30
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

TABELLA 5.7.1 - Variazioni dello stock dei crediti di firma deteriorati: garanzie a sofferenza*(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI / CATEGORIE	Garanzie finanziarie a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
A. Valore lordo iniziale	1.759	878	785	4.295	60	
B. Variazioni in aumento	986	95		23	22	
B1. Trasferimenti da garanzie non deteriorate	541	26				
B2. Trasferimenti da altre garanzie deteriorate	444			23		
B3. Altre variazioni in aumento	1	68			22	
C. Variazioni in diminuzione	524	135	700	2.578		
C1. Uscite verso garanzie non deteriorate						
C2. Uscite verso altre garanzie deteriorate						
C3. Escussioni	309	28		178		
C4. Altre variazioni in diminuzione	215	108	700	2.400		
D. Valore lordo finale	2.221	837	85	1.740	82	

TABELLA 5.7.2 - Variazioni dello stock dei crediti di firma deteriorati: altre garanzie deteriorate*(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI / CATEGORIE	Garanzie finanziarie a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controga-rantite	Altre	Controga-rantite	Altre	Controga-rantite	Altre
A. Valore lordo iniziale	2.601	205	76	31		
B. Variazioni in aumento	523		14	6		
B1. Trasferimenti da garanzie non deteriorate	512		14	6		
B2. Trasferimenti da altre garanzie in sofferenza						
B3. Altre variazioni in aumento	12					
C. Variazioni in diminuzione	1.061	20	23	31		
C1. Uscite verso garanzie non deteriorate						
C2. Uscite verso altre garanzie in sofferenza	444			23		
C3. Escussioni						
C4. Altre variazioni in diminuzione	617	20	23	8		
D. Valore lordo finale	2.063	185	67	6		

TABELLA 5.8 - Ripartizione prestiti e anticipazioni e titoli di debito per vita residua (scadenza del capitale) – EU CR1A

(valori in migliaia di euro)

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	18.705	5.181	13.697	1.132	0	38.715
2	Titoli di debito	1.088	3.098	2.079	1.678	0	7.943
3	Totale	19.793	8.279	15.776	2.810	0	46.658

Formano oggetto di rappresentazione le esposizioni creditizie rappresentate da prestiti e anticipazioni e titoli di debito, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza. Sono escluse le esposizioni creditizie afferenti alle operazioni di cartolarizzazione (fondi monetari) a valere sui fondi di terzi. L'attribuzione allo scaglione temporale di vita residua tiene conto della data di scadenza dell'attività finanziaria: per le esposizioni a rimborso rateale si considera l'ultima data di rimborso; per le esposizioni deteriorate fanno fede le date di previsto incasso.

Tavola 7: Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo delle valutazioni esterne delle agenzie riconosciute riportate a fianco degli stessi.

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>DBRS Rating Limited</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta:

- la rappresentazione del valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi prima e dopo l'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, nonché la misura delle RWA e del fattore medio di ponderazione, per ciascun portafoglio regolamentare (art. 444, lettera e) e art. 453, lettere g), h) e i);
- la ripartizione del valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito in ragione dei fattori di ponderazione applicati, per ciascun portafoglio regolamentare, con la distinta evidenza delle esposizioni prive di rating (art. 444, lettera e);
- la rappresentazione delle esposizioni dedotte dai fondi propri, in ragione del portafoglio originario di appartenenza (art. 444, lettera e).

TABELLA 7.1 - Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating	
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67 %)	Altri			
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			p
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.707																2.707	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali					2.250												2.250	2.250
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico																	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati					20.669					3.540							24.209	24.209
Esposizioni verso o garantite da imprese										6.977							6.977	6.977
Esposizioni al dettaglio									76.625								76.625	76.625
Esposizioni garantite da immobili																	0	0
Esposizioni in stato di default										2.294	3.117						5.411	5.411

segue

segue

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67%)	Altri		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
Esposizioni ad alto rischio																0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)					18					511				49	714	1.292	1.292
Esposizioni in strumenti di capitale	5									126						131	131
Altre esposizioni	0									2.797						2.797	2.797
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																0	0
Totale esposizioni	2.712	0	0	0	22.938	0	0	0	76.625	16.244	3.117	0	0	49	714	122.399	119.692

Nell'informazione quantitativa sopra riportata è rappresentato il valore netto delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (portafoglio originario) e dei fattori di conversione del credito (limitatamente alle esposizioni fuori bilancio), ripartite per fattore di ponderazione (ante CRM).

TABELLA 7.2 - Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67%)	Altri		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	51.263															51.263	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali					2.250											2.250	2.250
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico																0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	49				20.620					3.540						24.209	24.209
Esposizioni verso o garantite da imprese										6.430						6.430	6.430
Esposizioni al dettaglio									25.895							25.895	25.895
Esposizioni garantite da immobili																0	0
Esposizioni in stato di default										724	465					1.189	1.189

segue

segue

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67 %)	Altri		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
Esposizioni ad alto rischio																0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)					18					511				49	714	1.292	1.292
Esposizioni in strumenti di capitale	5									126						131	131
Altre esposizioni	6.943									2.797						9.740	9.740
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																0	0
Totale esposizioni	58.260	0	0	0	22.889	0	0	0	25.895	14.128	465	0	0	49	714	122.399	71.137

Nell'informazione quantitativa sopra riportata è rappresentato il valore netto delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (portafoglio definitivo) ma prima dei fattori di conversione del credito (limitatamente alle esposizioni fuori bilancio), ripartite per fattore di ponderazione.

TABELLA 7.3 - Valore delle esposizioni dedotte dai fondi propri*(Valori in migliaia di euro)*

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	49			49
Totale esposizioni	49	0	0	49

L'importo riportato in tabella fa riferimento all'ammontare del fondo monetario, costituito con risorse proprie del Confidi, al netto delle previsioni di perdita stimate sulle garanzie sottostanti.

Tavola 8: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitti (perdite) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Informativa quantitativa

TABELLA 8.1 – Indicatore rilevante per calcolo requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	2.117
Indicatore rilevante - T-1	2.269
Indicatore rilevante - T-2	2.347
Media Triennale Indicatore rilevante	2.244
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	337

Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante, il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia dei capitali interni" sviluppata internamente prendendo come riferimento la metodologia cosiddetta dei "percentili", elaborata da Banca d'Italia e contenuta all'interno della Circolare 288 Allegato C. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate, coerentemente con le previsioni di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia.
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio

bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TABELLA 9.1 - Calcolo dell'esposizione ponderata per le diverse fasce temporali

(valori in migliaia di euro)

Fascia temporale	Attività (A)	Passività (B)	Posizioni nette (A) - (B)	Ponderazione	Esposizioni ponderate
a vista o revoca	25.954	1	25.954	0,00%	0
fino a 1 mese	908	1	907	0,10%	1
da oltre 1 mese fino a 3 mesi	3.387	3	3.384	0,43%	15
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	4.294	1.503	2.791	1,17%	33
da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	6.483	1.750	4.733	2,63%	125
da oltre 1 anno fino a 2 anni	5.895	2.443	3.452	5,00%	173
da oltre 2 anni fino a 3 anni	2.498	1.112	1.386	7,58%	105
da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.263	104	1.160	9,86%	114
da oltre 4 anni fino a 5 anni	993	6	987	11,98%	118
da oltre 5 anni fino a 7 anni	531	0	531	15,01%	80
da oltre 7 anni fino a 10 anni	454	0	454	18,45%	84
da oltre 10 anni fino a 15 anni	0	0	0	22,66%	0
da oltre 15 anni fino a 20 anni	0	0	0	25,38%	0
oltre 20 anni	731	0	731	25,27%	185
Totale	53.393	6.922	46.471		1.032

TABELLA 9.2 - Capitale interno e indice di rischio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2025
A. Capitale interno:	
Euro	1.032
Valute non rilevanti	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	1.032
B. Fondi propri	22.471
C. Indice di rischio (A/B)	4,59%

Tavola 10: Posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito della disciplina delle operazioni di cartolarizzazione sono ricondotte le garanzie rilasciate attraverso il meccanismo del "fondo monetario". In particolare, il valore dei fondi monetari (al netto delle perdite attese a valere sulle relative garanzie prestate) rappresenta una forma di protezione del rischio di credito di tipo reale rilasciata a favore delle banche finanziatrici che supporta la "prima perdita" (c.d. *tranche junior*) sul portafoglio di garanzie. In tale contesto, la predetta operatività viene inquadrata tra le operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico ("*tranchéd cover*").

Sulla base delle vigenti disposizioni di vigilanza, le suddette esposizioni verso cartolarizzazioni sintetiche sono ricondotte nella categoria delle attività di rischio per cassa e ricevono un fattore di ponderazione pari al 1.666,67%, ovvero sono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Nella prima ipotesi, il requisito patrimoniale si ragguaglia al valore del fondo monetario al netto delle perdite attese, ovvero al prodotto tra il medesimo valore del fondo monetario, il fattore di ponderazione del 1.666,67% ed il coefficiente patrimoniale del 6%.

Il Confidi, nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate, ha optato per dedurre il capitale interno a fronte del rischio di cartolarizzazione, determinato come sopra illustrato, dai fondi propri ed in particolare, dal capitale primario di classe 1.

Informativa quantitativa

TABELLA 10.1 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

(valori in migliaia di euro)

		I	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	0	0	49	49
2	Al dettaglio (totale)	0	0	0	0
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali				0
4	Carte di credito				0
5	Altre esposizioni al dettaglio				0
6	Ricartolarizzazione				0
7	All'ingrosso (totale)	0	0	49	49
8	Prestiti a imprese			49	49
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali				0
10	Leasing e crediti				0
11	Altre all'ingrosso				0
12	Ricartolarizzazione				0

L'importo riportato in tabella fa riferimento all'ammontare del fondo monetario al netto delle previsioni di perdita stimate sulle garanzie rilasciate a protezione dei finanziamenti erogati alle imprese dalle banche finanziatrici.

Come detto in precedenza, l'importo di 49 mila euro viene interamente dedotto dal Capitale primario di classe 1 al 31/12/2025.

TABELLA 10.2 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

(valori in migliaia di euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1.250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compre so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compre so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compre so IAA)	SEC-SA	1.250 % RW/deduzioni	
1	Totale delle esposizioni	0	0	0	0	49	0	0	0	49	0	0	0	818	0	0	0	49
2	Cartolarizzazione tradizionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Sottostante al dettaglio																	
5	di cui STS																	
6	All'ingrosso																	
7	di cui STS																	
8	Ricartolarizzazione																	
9	Cartolarizzazione sintetica	0	0	0	0	49	0	0	0	49	0	0	0	818	0	0	0	49
10	Cartolarizzazioni	0	0	0	0	49	0	0	0	49	0	0	0	818	0	0	0	49
11	Sottostante al dettaglio																	
12	All'ingrosso					49				49				818				49
13	Ricartolarizzazione																	

Tavola 11: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

L'Assemblea dei Soci stabilisce un plafond massimo entro cui devono essere complessivamente riconosciuti gli emolumenti agli amministratori per l'attività prestata. Anche in funzione degli eventuali incarichi aggiuntivi assegnati ai singoli consiglieri, il Consiglio definisce gli importi riconosciuti, orientati al ristoro dell'impegno professionale profuso. Nel complesso gli emolumenti sono stati allineati al limite massimo fissato dall'Assemblea dei soci, anche per il triennio 2025-2027, pari a €/mil. 90.

Il compenso del Direttore Generale è conforme a quanto previsto per la funzione di responsabilità diretta e indiretta relativa al controllo dell'attività. Non sono previsti benefici a breve o lungo termine, né successivi alla fine del rapporto, né pagamenti basati su titoli o su azioni.

Al personale dipendente è applicato il contratto collettivo nazionale del Credito.

Alcune funzioni di controllo e i compiti operativi della Funzione Antiriciclaggio sono state esternalizzate..

Informativa quantitativa

TABELLA 11.1 - Remunerazioni per aree di attività

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	
	Importo
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi, alta dirigenza e Altri componenti gli organi di governo aziendale	284
Componenti l'organo di controllo	36
Aree Produttive	584
Altre aree*	715

* gli importi includono i compensi relativi alle funzioni/compiti esternalizzati

TABELLA 11.2 - Ulteriori informazioni personale più rilevante*(valori in migliaia di euro)*

Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Presidente del CdA, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	4	52	
Altri membri del CdA	5	38	
Direttore Generale e Responsabili d'Area	6	401	42
Totale	15	491	42

La retribuzione variabile è riconosciuta in esito alla valutazione del personale dipendente risultante dall'applicazione della policy adottata.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto, al Confidi, non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Tavola 12: Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM il Confidi assicura i presidi volti a monitorare nel continuo il rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa di vigilanza.

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Confidi, le tecniche di riduzione del rischio di credito dallo stesso utilizzate (indipendentemente dalla loro eleggibilità ai fini prudenziali) sono prevalentemente rappresentate dalle coperture rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e dal Fondo Regionale di Garanzia gestito da Sfirs Spa. Tra le forme di protezione di tipo reale sono annoverate le somme provenienti dalla contribuzione pubblica nazionale e regionale finalizzate all'integrazione dei fondi rischi dei confidi. Il Confidi inoltre ha stipulato un accordo di Tranché Cover con Unicredit Spa in data 30 giugno 2014, di valore residuale, e sottoscritto nel corso del 2023 un accordo con Banca Aidexa, diventato operativo nel corso del 2024. Quest'ultimo prevede la costituzione di un portafoglio di garanzie a fronte di un cash collateral costituito con parte dei fondi assegnati dal MISE (oggi MIMIT) ai sensi del Decreto del 3 gennaio 2017, inquadrati tra i fondi di terzi in amministrazione e finalizzati alla costituzione di un apposito e distinto fondo rischi, separato dal patrimonio del Confidi.

Informativa quantitativa

La tabella che segue mostra i valori eleggibili che permettono un'attenuazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, distintamente per le esposizioni per cassa rappresentate da prestiti e anticipazioni e da titoli di debito e per le esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate, con la specifica evidenza del "di cui: esposizioni deteriorate".

Si specifica in proposito che tra i "prestiti e anticipazioni" non figurano i crediti a vista verso banche classificati a voce 10. Cassa e disponibilità liquide dell'attivo di stato patrimoniale.

TABELLA 12.1 - Tecniche di CRM – quadro d’insieme: informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
			Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Derivati creditizi
Prestiti e anticipazioni	25.915	12.799		12.799	
Titoli di debito	7.396	547		547	
Impegni e Garanzie rilasciate	26.196	42.152	6.943	35.209	
Totale	59.507	55.498	6.943	48.555	-
<i>di cui: esposizioni deteriorate</i>	<i>1.189</i>	<i>4.222</i>	<i>564</i>	<i>3.658</i>	

Formano oggetto di rappresentazione le esposizioni creditizie rappresentate da prestiti e anticipazioni e titoli di debito, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza. Sono escluse le esposizioni creditizie afferenti alle operazioni di cartolarizzazione (fondi monetari) a valere sui fondi di terzi e le relative garanzie sottostanti. Il valore contabile non garantito si riferisce al valore netto delle esposizioni che beneficiano di una forma di mitigazione del rischio (CRM) riconosciuta ai fini prudenziali. Il valore contabile garantito si riferisce al valore netto delle esposizioni che beneficiano di una forma di mitigazione del rischio (CRM) riconosciuta ai fini prudenziali, relativamente alle quali è altresì esposto l'ammontare protetto distinto a seconda che si tratti di garanzie ricevute personali o reali.

TABELLA 12.2 - Tecniche di CRM – modello standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

(valori in migliaia di euro)

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)	
	a	b	c	d	e	f	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.707	0	16.053	32.174	0	0,00%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	2.250		2.250		450	20,00%
3	Organismi del settore pubblico						0,00%
4	Banche multilaterali di sviluppo						0,00%
5	Organizzazioni internazionali						0,00%
6	Enti	24.209		24.209		7.664	31,66%
7	Imprese	3.384	3.592	2.837	2.088	4.926	100,00%
8	Al dettaglio	16.160	60.465	4.364	19.453	13.615	57,16%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili						0,00%
10	Esposizioni in stato di default	1.121	4.290	117	1.069	1.418	119,61%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						0,00%
12	Obbligazioni garantite						0,00%
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						0,00%
14	Organismi di investimento collettivo	1.292		1.292		2.079	160,92%
15	Strumenti di capitale	126	5	126	3	126	98,05%
16	Altre posizioni	2.797		2.797	6.860	2.797	28,96%
17	TOTALE	54.047	68.352	54.047	61.647	33.075	28,59%